ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 145
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
28-30 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-961 — Prezzi per m/illimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quals. asi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

QUALI MIRE HA IL CREMLINO?

Tolbuchin a Belgrado

Il maresciallo sovietico, organizzatore del colpo di stato contro Michele di Romania, già al lavoro per la totale liquidazione di Tito - Previsti urti violenti e l'eventuale occupazione della Jugoslavia da parte dell'Armata rossa

Il maresciallo Tolbuchin

LONDRA, martedì sera.

L'impressione prevalente a Londra è che la condanna di Tito da parte del Cominform, presentata come un episodio di democrazia interna comunista, vada inquadrata invece nella ripresa offensiva della guerra fredda.

Negli ambienti politici si prevede che una rivoluzione ispirata dall'Unione Sovietica, o addirittura l'occupazione del paese da parte dell'Armata Rossa, potrebbero seguire la Jugoslavia la denuncia del maresciallo come sabotatore e trotzkista.

Operazione militare

Il maresciallo Tolbukin che diresse la guerra nei Balcani e quattro anni fa liberò Belgrado, si troverebbe già nella capitale jugoslava quale inviato speciale di Stalin. Il generale non attenderebbe che una parola per occupare ancora una volta la Jugoslavia.

Altre fonti diplomatiche sostengono che la Russia preferirebbe però sostenere una rivoluzione nell'interno della Jugoslavia, la quale riceverebbe subito l'appoggio dei vicini Stati satelliti, come sembra far prevedere l'appello del Cominform ai «comunisti sani». Ma nemmeno questa ipotesi esclude l'intervento di Tolbukin: si tratta in ultima analisi di un'operazione militare, e si ricorda che il maresciallo sovietico condusse la precedenza la liquidazione della monarchia a Bucarest.

Per quanto la situazione sia indubbiamente complessa, e non si neghi l'importanza di una rivalità personale Tito-Dimitrov, l'elemento fondamentale sembra consistere nel rafforzamento del controllo diretto di Mosca sui Balcani.

Il «New York Times» scrive anzi che il grande «leader» jugoslavo non voleva permettere che il suo paese venisse incorporato nell'Unione Sovietica, e che perciò è stato silurato. Tito ed i suoi collaboratori sono troppo «nazionalisti» per prestarsi a tale giuoco.

Mosca non può evidentemente accettare, in questo momento internazionale, delle incrinature nel suo blocco, ed ha deciso di agire anche rischiando lo scandalo e la ribellione degli scomunicati.

Senza appello

Belgrado deve essersi mostrata particolarmente indocile per indurre il Cominform a rendere pubblico una bruciante lotta nello schieramento comunista; ed il fatto che la condanna sia resa pubblica con dieci giorni di ritardo fa pensare a inutili tentativi di compromesso, dopo i quali la rottura è stata motivata in modo che rende impossibile un giudizio di appello.

Tito, dunque, resisterà? Il maresciallo non è colpito da solo, ma insieme ai suoi collaboratori nella politica interna, estera ed economica. Questi uomini penseranno di avere tanta forza da poter resistere alla pressione di Mosca?

In questa incertezza, vediamo è l'attesa per la risposta alla sentenza del Cominform che il partito comunista jugoslavo ha promesso per il pomeriggio di oggi. Per intanto né la radio né la stampa jugoslava hanno reso pubblica la decisione di Bucarest e la ribellione ufficiale dei ministri che recentemente Tito aveva fatto condannare per sabotaggio.

La stessa Belgrado conserva un aspetto normale: nella sede del Cominform gli uffici lavorano come al solito, e si nota soltanto un numero eccezionale di automobili ufficiali davanti al palazzo del partito comunista jugoslavo. Non si esclude d'altra parte che il Cominform stia per chiudere i battenti e che i suoi impiegati preparino il trasferimento a Praga, nuova capitale dell'internazionale comunista: è significativo che proprio a Praga il Cominform abbia pubblicato la sua sentenza.

Estremamente inserta è la sorte personale del maresciallo. Nessun ministro si trovava in questi giorni nella capitale, ma sembra che Tito non fosse fuggiasco nel suo castello estivo di Bled. Voci attendibili lo dicono in un'isoletta dell'Adriatico; in vacanza, o al confino, in attesa delle decisioni definitive?

Il lungo documento di Bucarest non è certo tale da diminuire lo stato di tensione internazionale, ma dobbiamo riferire per debito di cronaca che in taluni ambienti esso viene inquadrato nell'offensiva di pace lanciata dai russi all'inizio di maggio.

Tito era l'uomo di punta del Cominform, mentre dava di moderazione i comunisti occidentali, rimproverava a Mosca di averlo abbandonato su Trieste e persisteva nel rivendicare la Carinzia austriaca.

La Jugoslavia appariva quindi come un grosso ostacolo a eventuali negoziati russo-americani e alle concessioni che Mosca potrebbe fare a Washington in cambio di altri: il ritorno di Trieste all'Italia, o la firma del trattato austriaco, o un compromesso in Grecia, in cambio dell'evacuazione di Berlino da parte degli occidentali.

I russi accorderebbero insomma agli americani la supremazia nel Mediterraneo contro il monopolio della Germania orientale: per questo motivo — dicono alcuni commentatori — Tito sarebbe stato sacrificato.

La legge marziale in tutta la Jugoslavia

PARIGI, martedì sera.

L'Agenzia «AFP» annuncia che la legge marziale è stata proclamata stamane in tutta la Jugoslavia.

Il quotidiano francese «Aurore» scrive che Gheorghiu Dej, segretario generale del partito comunista romeno, è stato arrestato subito dopo le dimissioni della sua alta carica.

Il giornale, che non cita la fonte da cui ha ottenuto la notizia, afferma che Gheorghiu Dej è stato arrestato per essersi opposto all'incorporazione della Romania nell'Unione Sovietica.

Gheorghiu Dej aveva rappresentato la Romania alla Conferenza in cui venne proclamato il Cominform.

Timori a Trieste

TRIESTE, martedì sera.

Nella città adriatica il comunicato del Cominform ha suscitato molta impressione.

I giornalisti diffondono in fugaci commenti e congetture, cercando di dedurre dalla assistenza di Bucarest qualche anticipazione sul futuro della loro città; nei circoli italiani si ammette in genere che il sicuramente al Tito potrebbe condurre a «gravissimi eventi». Il foglio comunista si limita a riprodurre senza nulla il comunicato del Cominform; si sa però che i dirigenti del partito hanno tenuto una riunione straordinaria, sulla quale non è data la minima informazione.

Negli ambienti italiani le reazioni sono divise: da una parte la condanna dell'internazionalismo nazionalismo di Tito offre qualche barlume di speranza sulla possibilità di un ritorno alla madrepatria; dall'altra si teme un più stretto controllo dell'U.R.S.S. sulla Jugoslavia, che porrebbe Trieste ancor maggiormente in prima linea. Se il Cremlino, malcontento dell'alleato, dovesse decidere una qualche forma di occupazione diretta, si sentirà del Territorio libero si vorrebbe a schierare l'Armata rossa, con tutti i rischi del caso.

Forse Tito se li aspettava i fulmini di Mosca. In occasione delle feste di fine maggio per il suo compleanno, feste culminate nel ricevimento dei vincitori delle corse a staffetta, agli occhi più attenti egli era apparso tutt'altro che sereno. E i maligni avevano voluto trovare una conferma delle gravi preoccupazioni che dovevano affliggerlo già allora nella totale assenza di decorazioni dal suo petto. E' noto che oltre che nel fisico il dittatore jugoslavo ricorda molto Goering anche per l'amore che porta ai medaglieri.

Profonda impressione a Roma

Mosca decisa a raggruppare gli Stati satelliti sotto un unico organo direttivo chiamato "Comando dell'ovest"

Roma, martedì sera.

La sconfessione del maresciallo Tito decretata dal Cominform ha posto in subbuglio i circoli politici e diplomatici della capitale i quali, pur sorpresi dalla sensazionale notizia, dedicano ampi commenti al comunicato giunto a tarda sera da Praga, riconoscendo però che esso, nonostante i particolari che sembra fornire, non rivela le vere ed essenziali ragioni della decisione.

Si osserva che negli ultimi tempi, secondo notizie pervenute dalla Cecoslovacchia, si era appreso che il Governo di Mosca, non contento dei risultati ottenuti attraverso il Cominform, aveva deciso di riprendere totalmente nelle sue mani la direzione degli affari internazionali, allo scopo soprattutto di raggruppare gli Stati satelliti sotto un organo direttivo unico chiamato «Comando dell'Ovest».

Onde si ritiene che, se il governo del Cremlino si è deciso a far condannare Tito dal Cominform, lo ha fatto unicamente per non essere accusato di intromissione nella politica interna di un altro Stato. Ma è evidente, si osserva, che il Cominform altro non è che il mezzo pratico del quale l'imperialismo sovietico si serve per raggiungere i suoi scopi di politica estera e che non esiste alcuna autonomia dei singoli partiti comunisti: questi ultimi debbono sempre piegarsi agli ordini del governo di Mosca, pena la scomunica.

«Tutto ciò — affermano i democristiani — dovrebbe tener presente soprattutto Von. Togliatti, che ogni giorno accusa De Gasperi di essere asservito ad un governo straniero».

Circa le ragioni effettive della decisione, che giunge in un momento di particolare tensione nei rapporti internazionali, si ritiene che esse debbono ricercarsi nel fatto che lo Stato jugoslavo, pur aderendo sostanzialmente al blocco orientale, non poteva né può, per la sua situazione geografica, troncare ogni rapporto con il mondo occidentale, se non così compromettere irreparabilmente la sua situazione economica e finanziaria. A ciò si deve aggiungere quello spirito di indipendenza che ha caratterizzato tutta la storia della Jugoslavia e che ha fatto sì che essa mai si piegasse anche in passato ad un qualsiasi predominio.

Si rilevano anche i recenti contrasti tra il maresciallo Tito ed il presidente Dimitrov, il quale, avendo una posizione più forte in seno al Cominform, ed essendo il favorito del Cremlino, avrebbe facilmente ottenuto la condanna del suo avversario.

Negli ambienti comunisti si mantiene il più stretto riserbo e l'organo ufficiale del partito si limita a riprodurre senza alcun commento il testo completo del comunicato ufficiale del Cominform. Invece l'organo del partito socialista italiano, evidentemente preoccupato da alcuni brani del comunicato che suonano condanna alla politica dei Fronti popolari cche in Jugoslavia avrebbe fatto perdere al partito comunista la sua posizione di predominio, pone in rilievo che tutto ciò si riferisce «a particolari situazioni dell'Europa centro-orientale».

Comunque si osserva che, nonostante la sconfessione di Tito e della sua politica, nulla di sostanzialmente nuovo si è verificato nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, pur non sembrando che l'atteggiamento di Tito, circa la questione di Trieste, abbia potuto avere una influenza notevole sulla decisione del Cominform: si ammette cioè che il Cominform abbia ritenuto estremamente rigido il comportamento del Governo di Belgrado nei confronti del problema di Trieste e tale da nuocere alle sorti del comunismo italiano.

Ma per fare un bilancio conclusivo occorre attendere la risposta del Governo di Belgrado, risposta che, a quanto si afferma, sarà resa nota nella giornata d'oggi.

Saliti a tremila i morti per il terremoto in Giappone

Tokio, martedì sera.

Altre dodici scosse sismiche hanno sconvolto oggi la costa nord-occidentale del Giappone, mentre le squadre di soccorso americane e nipponiche stavano portando la loro opera fra le macerie di Fukui.

La polizia di Fukui ha riferito oggi che il numero delle vittime è di 2860 morti e di 7113 feriti. I danni ammontano, a parecchi milioni di dollari, poichè si sono avute 30.450 case distrutte, 5554 danneggiate e 6513 incendiate.

Il maggiore americano Paul Adams, che ha sorvolato sulla regione colpita dal terremoto, ha riferito che una zona per un raggio di 40 chilometri è completamente devastata.

Al Congresso socialista di Genova

Nenni si difende

Critica l'aridità ideologica dell'on. Basso e afferma che senza il Fronte la sconfitta elettorale delle sinistre sarebbe stata ancora più grave

Genova, martedì sera.

Questa mattina prima che il milanese Marmori presidente di turno al congresso del partito socialista italiano dichiarasse aperta la seduta, l'ufficio di presidenza del Congresso ha tenuto una breve riunione. Non si sa nulla sia stato detto in essa, ma pare che sia stato esaminato il modo migliore per invitare tutti gli iscritti che ancora debbono parlare — ed essi superano la trentina — a far sì che la maggior parte rinunci a questo diritto, affinchè i lavori possano esaurirsi in giornata, come era in programma, e domani possano essere votate le mozioni (in mattinata) e la nuova direzione del partito (nel pomeriggio).

Fra coloro che ancora debbono prendere la parola si notano fra i più in vista Nenni, Pertini, Morandi, Calogero, Barbaresch.

Quando gli oratori avranno terminato la loro fatica, Lelio Basso terminerà la discussione con una replica alle critiche più accese. La seduta è aperta alle 9,45.

Parla per primo Gavazzi di Bergamo, presentatore di una mozione che ha lo stesso titolo, «Per il socialismo», di quelle di Romita, Calogero. Ne illustra i punti principali: accettazione delle direttive della Direzione, denuncia del Fronte, avvincolo del partito da impegni a carattere permanente, necessità di incrementare la stampa socialista. Esorta i compagni alla concordia e allo spirito di serenità nell'esame dei problemi, e passa a criticare le mozioni Pertini e Romita per la posizione che assumono, non sufficientemente netta nei riguardi del Comisco.

Svolge quindi alcuni rilievi sull'attuale organizzazione degli organi di assistenza e di previdenza, e conclude dichiarando che la sua mozione, per non confondersi, per omogeneità, con quella di Romita, assumerà il titolo di «Concentrazione socialista».

Viscardi, di Napoli, richiamandosi alle recriminazioni per la sconfitta che la classe lavoratrice e il partito avrebbero sofferto nel Fronte, dichiara che a Napoli questa sconfitta non si è avuta chè, anzi, le posizioni, di confronto a quelle precedenti, hanno segnato un progresso.

Secondo l'oratore, se il partito uscisse oggi dal Fronte, la stessa lotta che si è condotta e si conduce ora contro il Fronte sarebbe condotta dagli contro di esso.

Parlano ancora Pastorino di Genova, per la mozione locale (ed è urlato perchè si dilunga troppo), Caracciolo per i consigli di gestione, Carassi per la scuola.

Alle 11.40 sale alla tribuna Pietro Nenni, accolto da applausi.

Il presidente del partito socialista italiano entra subito nel vivo del suo discorso, accennando ai risultati elettorali che hanno provocato il congresso di Genova.

Egli critica l'aridità ideologica di Basso, nonchè la sua indifferenza ai risultati delle elezioni, ma afferma pure che non ci si può neppure mettere completamente dal punto di vista dell'insuccesso elettorale.

Nenni afferma che l'insuccesso del Fronte è stato relativo e relativo pure l'insuccesso del partito socialista italiano nel Fronte. L'esperienza del Fronte — dichiara il massimo esponente del P. S. I. — era necessaria: se il Fronte non si fosse fatto, la sconfitta delle sinistre sarebbe stata ancora più grande.

Saragat dice: «Atmosfera di frattura»

Roma, martedì sera.

Nei circoli politici, oltre il bando a Tito, oggetto di commenti è anche il congresso di Genova, dove l'atmosfera di frattura pare vada crescendo.

Il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, esponente dei socialdemocratici, interrogato sul discorso pronunciato da Basso, segretario uscente del P.S.I., ha dichiarato: «Il discorso di Basso giustifica pienamente la drastica definizione che gli diede il presidente del partito socialista belga, Buset: *Basso è un gaspiller politico*. Il suo infatti è il discorso di un irresponsabile che, senza tener conto della delicata situazione internazionale e di quella in cui si trova il nostro Paese, auspica — se la sua politica fosse seguita — che l'Italia venga gettata negli orrori di una guerra civile e precipitata nell'avventura di una nuova guerra mondiale.

Il Consiglio dei ministri è convocato in seduta straordinaria domattina alle 9 al Viminale per l'approvazione del disegno di legge per l'accordo di cooperazione economica tra l'Italia e gli Stati Uniti, per l'esecuzione del programma di ricostruzione economica europea.

Il Consiglio autorizzerà il sen. Sforza a presentare il disegno di legge al Parlamento con la richiesta della procedura d'urgenza.

Dopo l'incontro Clay-Sokolowski

I russi insistono nell'isolare Berlino

Le bandiere delle quattro Potenze indicano i settori nei quali è divisa Berlino. Come appare dalla cartina, la Russia controlla il territorio più vasto. I rifornimenti alle zone occidentali, dopo il blocco imposto da Molotov, possono affluire solo attraverso il corridoio aereo di Gatow

Berlino, martedì sera.

Il generale Clay ha fatto visita ieri a Sokolowski presso la residenza del maresciallo sovietico. Il comandante americano ha tenuto a mantenere personalmente presso il suo collega russo per l'incidente di sabato sera, quando Sokolowski venne fermato dalla polizia americana avendo la sua autovettura contravvenuto alle norme sulla velocità.

I due governatori si sono accordati per evitare nella misura del possibile ogni incidente di carattere personale.

Questo appare il sintomo n. 1 di distensione. Un secondo consiste nel fatto che i russi hanno autorizzato una parziale ripresa del traffico passeggeri sulla linea Berlino-Helmstedt.

Per contro bisogna osservare che potranno attraversare la linea di demarcazione soltanti i viaggiatori muniti di passaporto internazionale, cioè i pochi abitanti delle zone occidentali rimasti bloccati una settimana fa: per il resto il blocco resta in vigore ed i tecnici sovietici annunciano che le riparazioni alla ferrovia «esigeranno un tempo maggiore di quello preventivato».

E ancora: se Clay ha fatto una visita di cortesia a Sokolowsky, subito dopo ha conferito con il Sottosegretario alla Guerra americano William Draper e con il generale Wedemeyer, capo di Stato Maggiore, giunti in volo a Berlino dopo una breve sosta a Londra.

Le tre altissime personalità militari hanno esaminato le misure contro il blocco ed esaminato la situazione strategica in rapporto alle misure che Washington sta adottando per rafforzare le proprie difese.

Altri velivoli sono attesi infatti dall'America.

Il Dipartimento dell'Aeronautica ha fatto sapere stanotte che a giorni sedici apparecchi da caccia del tipo «F 80» partiranno per la Germania.

In rapporto alla situazione ed esaminato i tre governatori occidentali impegnati a Berlino, è stata sospesa la conferenza prevista per domani fra i ministri-presidenti tedeschi comandanti alleati, in cui si doveano gettare in basi del governo trizonale tedesco.

Forrestal in volo da Washington a Berlino

Francoforte, martedì sera.

Il Segretario della Difesa statunitense James Forrestal arriverà oggi in volo a Francoforte diretto a Berlino.

Forrestal è accompagnato da Averell Harriman.

IL TRAGICO LAGHETTO

La donna ha parlato

Sembra che da tempo i due non andassero d'accordo e il marito fosse geloso di lei

Novara, martedì sera.

Si apprendono ulteriori particolari sulla tragedia dei due coniugi Carlo Falzoni e Maria Morgante.

Secondo le prime constatazioni della polizia, come è noto, era parso che il Falzoni avesse volontariamente cercato la morte gettandosi nel laghetto e che la moglie, accortasi dell'insano gesto, fosse accorsa precipitando anche lei nell'acqua in un vano tentativo di salvare il marito.

Secondo nuove dichiarazioni di contadini che lavoravano a poca distanza dal laghetto, il Falzoni, chiamata a sè la moglie e afferratala improvvisamente per la vita, la sollevò di peso per lanciarla nell'acqua. La donna si difese disperatamente finchè i due caddero entrambi nel laghetto. Com'è noto, la donna fu poi salvata per l'intervento del capo-treno Vittorio Conturbia e fatta rinvenire dopo alcuni minuti di respirazione artificiale mentre l'uomo annegava.

Il Falzoni, secondo quanto ha potuto dichiarare ora la Morgante — che non riesce ancora a parlare speditamente — sarebbe andato a fondo appena a contatto dell'acqua. Risulta che egli non ha mai preso in vita sua un bagno: ciò comproverebbe che egli non avrebbe avuto intenzione di uccidersi lanciandosi nel laghetto e che sarebbe stato effettivamente trascinato in acqua dalla moglie che tentava di difendersi.

Sulle cause che avrebbero determinato la tragedia stessa, l'autorità di pubblica sicurezza non ha ancora appurato elementi positivi. Sembrerebbe comunque che da qualche mese tra i due coniugi esistessero delle distribe. Qualche voce giunge ad affermare che vi fossero stati dei gravi litigi provocati dalla gelosia del marito che aveva accusato la moglie di avere una relazione.

LA MIA VITA

DI RACHELE MUSSOLINI

Il discorso di Milano

Difficili i contatti con Hitler - Gli avvenimenti precipitano - Si vive nell'incubo di una terribile prospettiva

XXII.

Quando Buffarini ebbe sentore della nuova situazione a lui contraria, venne proprio da me a lamentarsene, disperato. Seccato, lo rimandai.

Io continuavo a vegliare intensamente sulla sicurezza di Benito, e dovevo ben ragione di farlo, perchè anche alla vigilia del suo successivo viaggio per Milano, appresi di un attentato che si ordiva in quella città, ma che fu tempestivamente sventato.

Certi elementi tedeschi, che facevano capo al generale Wolf e in parte anche all'Ambasciata di Germania, furono certamente responsabili del fatto che da tempo mio marito non riusciva a mettersi in comunicazione diretta con Hitler. A un certo momento, per garantirsi del recapito di sue lettere al Fuehrer, Benito fu costretto a inviare in Germania nostro figlio Vittorio. Altra volta si servì di un addetto all'Ambasciata del Giappone. Contemporaneamente lo dovevo adoperarmi per frenare gli impulsi di molti elementi fedelissimi, che di fronte a tali situazioni, si proponevano di organizzare o il rapimento della Petacci o la eliminazione di Buffarini o quella di alcune personalità tedesche, o addirittura colpi di stato, per sostituire i gerarchi e i collaboratori del duce più invisi alla maggioranza.

«16 dicembre 1944. Ieri sera ho fatto qualche obbiezione a Benito contro il suo viaggio a Milano, ma egli mi ha risposto: "E' troppo tempo che sto chiuso qua dentro, voglio riprendere contatto col popolo". Sono rimasta tuttavia preoccupata col pensiero fisso di ciò che potrebbe accadere a Milano. Per di più, stamane, egli è partito sul tardi, mentre sulle 10 otto, con un cielo coperto che pare un invito speciale per i mitragliamenti aerei».

«20 dicembre 1944. Il discorso di Milano ha messo in giro un'aria nuova: anche nell'animo dei più scettici è riaffiorata la fiducia. Le precisazioni di Mussolini sulle armi segrete hanno convinto che egli non si muove alla cieca, ma in base a dati di fatto concreti, che giustificano una certa fiducia nell'avvenire. Con me aveva già parlato dell'argomento nel luglio scorso, al ritorno del suo viaggio in Germania. Proprio oggi, a tavola, io e Vittorio gli domandavamo di queste armi, ed egli ha risposto: "E' qualcosa di impressionante, ma il nemico l'ha voluto. Lo vedrete a suo tempo. Ma non ha aggiunto altro. A me è piaciuta molto quella parte del discorso che riguarda la socializzazione. Mi è sembrato un ritorno alle vecchie battaglie socialiste di cui seguito le vicende nella nostra povera casa di Forlì, tanti anni or sono. Allora eravamo conosciuti solo nell'ambiente della politica romagnola; Benito faceva una vita di lotta e di pericoli, ma quanto eravamo felici con la nostra giovinezza!».

Un vero risentimento provocarono nell'animo di mio marito gli articoli di una giornalista i cui particolari mi sono rimasti impressi. Fu il 21 febbraio 1945. Come ho già detto, sul finire dell'anno precedente Mussolini aveva espresso la sua sfiducia al ministro dell'Interno Buffarini. Questi gli aveva richiesto un rinvio della propria sostituzione, lusingandosi che il tempo avrebbe lavorato per lui. Ma quella parentesi non poteva prolungarsi troppo. Perciò il duce, la mattina del 21 febbraio, gli mandò a mezzo di un funzionario della segreteria particolare, una lettera di congedo: Buffarini, nella villa dove abitava, cuitò per molte ore di ricevere il funzionario, eliminando vari pretesti, per aver tempo di ricorrere all'aiuto dell'ambasciata germanica. Infatti l'ambasciatore Rahn andò da mio marito per sostenere la causa del ministro. Non essendo riuscito, chiese almeno un rinvio di 3 giorni nell'annunzio del provvedimento. Mussolini reagì e non ammise alcuna proroga, disponendo per l'immediata radiotrasmissione della notizia. Nominò Paolo Zerbino, allora commissario straordinario per il Piemonte, ministro dell'Interno. Ma appresa contemporaneamente che, d'ordine del generale Wolf, il colonnello Koppler aveva arrestato alcune personalità inviso a Buffarini: Pez-capo della Polizia Tamburini e il funzionario Apollonio, irritato per queste intromissioni, inviò energica protesta al generale Wolf e all'ambasciatore Rahn a mezzo del sottosegretario all'Interno e del vicesegretario del Partito, Bonino.

Altre sostituzioni erano imminenti nella gerarchie del governo e del partito, quando, con l'inizio della primavera e la ripresa dell'offensiva anglo-americana, gli avvenimenti cominciarono a precipitare.

«11 aprile 1945. Queste giornate di primavera si annunciano cariche di sinistri presagi. Sembra quasi che la vita intorno abbia perso ogni significato e le giornate trascorrono solo nell'incubo di una terribile prospettiva. Tanta gente si rivolge a me per chiedere consiglio, per avere notizie. Posso rispondere solo che partiremo tutti, ma non so assolutamente per dove. I bagagli che preparo sono molto leggeri, perchè poca roba abbiamo qui a Gargnano».

«15 aprile 1945. Oggi Benito era proprio triste. Mi ha informato che forse egli partirà per primo, poi noi lo raggiungeremo. Ha accennato alla possibilità di una estrema resistenza in Valtellina, e non ha voluto contraddirlo».

(Continua).

(Copyright International Feature «Stampa Sera» e «Il Mondiale»)

Dramma in un tugurio

Uccide la figlia, ferisce la moglie e poi si spara alla tempia - La tragedia originata dalla vita dissoluta dell'uomo

Brescia, martedì sera.

Un dramma ha turbato la vita di Bassano Bresciano, quieto paese che si distende intorno al vecchio castello dei conti Cigola. Tra le mura appunto di questo castello vivevano da molto tempo i componenti la famiglia di Diogene Rossini di 45 anni, e oltre all'uomo, la moglie Natalina Zacchi, la figlia Clementina, diciottenne, e la piccola Franca di 18 mesi, figlia naturale di quest'ultima.

Le povere donne, costrette a vivere in una sola squallida stanzetta, erano da tempo sotto l'incubo delle minacce e vessazioni del Rossini che, dopo aver sciolto una ricca sostanza, pretendeva da esse del denaro per poter bere e mantenere una relazione extra-coniugale.

Domenica sera, dopo una giornata di scenate e minacce per estorcere la paga della figlia, il Rossini rientrò in casa per tempo e sembrava si fosse calmato benchè poco prima avesse minacciato di morte le donne. La Clementina però, in preda a grave sospetto, attese che il padre si fosse addormentato e risalì in casa subito dopo la mezzanotte.

Erano passati pochi istanti quando improvvisamente una furibonda disputa si accendeva nella stanzetta, seguita a breve distanza da uno sparo che fulminò la figlia. La moglie, terrorizzata, fuggì dalla stanza, ma due colpi furono indirizzati anche contro di lei che però fortunatamente la ferirono solo lievemente a un piede, mentre un altro colpo trapassava la sottile parete divisoria della stanza e feriva leggermente un vicino di casa.

Un ultimo colpo echeggiava nella stanza e questo il Rossini lo aveva riservato per sè puntandosi l'arma contro la tempia. Accorsi alcuni vicini, fu fatta la tragica scoperta; composta la salma della figlia, l'omicida in gravissime condizioni veniva trasportato all'ospedale di Brescia dove giace piantonato.

CRONACA CITTADINA

STAMANE ALLE 10,30 NEL PARCO DEL VALENTINO

Il ministro Pella inaugura le manifestazioni del centenario

I discorsi del Sindaco e del dott. Antonicelli - Un telegramma del Capo dello Stato Il ministro reca a Torino il saluto e il plauso della nazione. - Visita al villaggio folcloristico - Vi partecipano tutte le autorità e i sindaci delle città espositrici

Ha avuto luogo stamane, al Parco del Valentino, la cerimonia di apertura del ciclo di manifestazioni per la celebrazione del centenario 1848-1948. Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, autorità civili e militari, Pella commissario per la Sardegna gen. Piano, il presidente del Consiglio regionale della Val d'Aosta, il sen. Guglielmone, il prof. Valletta, l'addetto stampa al Consolato britannico, il Console americano, i Sindaci di tutte le città italiane partecipanti alle celebra-

Il gruppo delle autorità visita i padiglioni. (f. Muisio)

zioni, gran numero di consiglieri comunali.

Alle 10,45, ricevuto dal presidente del Comitato coordinatore, dall'assessore Alcini e dalla altre autorità, è giunto il ministro on. Giuseppe Pella, il quale rappresenta il Governo e il Presidente della Repubblica on. Einaudi.

Nella Rotonda della Moda l'on. Coggiola ha preso per primo la parola illustrando rapidamente le realizzazioni conseguite "frutto non soltanto della buona volontà, della tenacia e della perseveranza, doti queste squisitamente torinesi", ma dipendenti in parte anche dai mezzi finanziari. Ha dichiarato che il palazzo "Torino Esposizioni" fa onore alla città e che nelle manifestazioni di carattere internazionale che avranno luogo in settembre darà un grande contributo alla valorizzazione dell'industria automobilistica della quale la città vive.

"Non credo che i torinesi — ha proseguito il Sindaco — avranno scordato che una parte del Valentino ci siatta loro sottratta; sono certo che avremmo tutti visto volentieri il parco completamente ciatato come nel 1911. Quella fu una grande aspirazione. Ma allora era una epoca di grande floridezza.

Concludendo il Sindaco ha ringraziato i Comuni che hanno dato la loro adesione alle manifestazioni ed ha affermato che Torino continuerà a dare il suo contributo alla rinascita dell'Italia.

Il dott. Franco Antonicelli, presidente della Commissione per la parte storico-culturale, ha quindi in una brillante sintesi rivendicato il movimento per la resurrezione ed unificazione nazionale con il travaglio ottenuto per la ricostruzione non solo materiale sia dei valori spirituali.

In questa continuità storica nessuna città può più degnamente di Torino rappresentare il simbolo dell'antico e del nuovo risorgimento.

Il ministro Pella ha letto un telegramma indirizzatogli dal Pres. Einaudi, il quale lo invita a rappresentarlo alla cerimonia inaugurale non potendo egli intervenire. L'onorevole si è dichiarato lieto di assolvere questo onorifico incarico, di portare alla città il saluto suo e della nazione e di sentirsi rendere interprete dei torinesi portando il loro ringraziamento al Presidente della Repubblica.

"Torino ha diritto di essere ospitata ad esempio alle altre città: sono lieto di essere testimonio — ha affermato l'on. Pella, ed ha continuato: — Il Governo pensa a Torino come ad una città degna di ammirazione di tutti gli italiani; poco gliele chiesto e quasi tutto avete fatto con le vostre forze". Queste parole sono state accolte con prolungati applausi dai presenti. Il ministro ha concluso formulando il suo più fervido augurio per la riuscita delle manifestazioni e perchè abbia veramente inizio il secondo risorgimento.

Il Ministro e le autorità iniziano la visita della Mostra dei padiglioni del Comune: è una Mostra sui generis, allestita da un solo espositore, Morino, nessuna e riflette la vita di centinaia di migliaia, di milioni di torinesi attraverso un secolo di lavoro.

Successivamente ammiravano gli esemplari della zoo di Moliner, quindi passavano nel padiglione della dolciaria, dove veniva offerto un rinfresco. Il Ministro dimostrava poi vivo compiacimento per il Villaggio folcloristico. Roma ha ricostruito sul verde parco i tesori architettonici del portico d'Ottavia, l'Arco degli Argentini ed altri pittoreschi monumenti della capitale, mentre Firenze ha più trasferito il suo Ponte Vecchio, con le botteghe degli orefi. Non manca che l'Arno, ma a sostituirlo, assai vicino è il Po. "E Sardegna con la sua casa rurale per gli sposi, dà un'idea della vita patriarcale dell'isola, e Bologna con la "Garisenda" ricorda agli emiliani qui trasferiti la bellezza di questa grande città padana.

Genova, Milano, Perugia ed altre città danno pure i loro angoli suggestivi, caratteristici, ma molte di queste ricostruzioni sono ancora in corso. Il Ministro ha dimostrato di comprendere come le difficoltà incontrate abbiano posto notevole ostacolo a terminare i lavori.

Una scolara di dieci anni

Scivola sulle scale e si ferisce gravemente

Una grave sciagura è avvenuta ieri verso le 20,30 all'istituto Alfieri Carrù, di via Accademia Albertina, 14.

Nell'interno dell'istituto una bimba, Franca Mirca, di Margherita, di dieci anni, abitante in corso Regina Margherita 151, stava scendendo svelatamente le scale, quando, avendo messo un piede in fallo, scivolava e cadeva. Cercava di sfeviarsi prima al meglio corrente, poi alle sbarre della ringhiera, ma senza riuscirvi, così precipitava, rotolando, per una decina di gradini. Fra le grida di spavento dei presenti, la povera piccina finiva sul pianerottolo, dove battera violentemente il capo e restava esanime.

Il fatto portato immediatamente al vicino ospedale San Giovanni ed ivi ricoverata, i sanitari le hanno riscontrata una profonda ferita lacero-contusa al capo, escoriazioni multiple in varie parti del corpo, ed anche uno choc traumatico. E stata trattenuta in osservazione, poichè le sue condizioni permangono gravi.

Vittima di un banale incidente ciclistico, è stato ricoverato ieri mattina alle 9,30 all'ospedale Maria Vittoria, il guardafreno Rocco Sino Pasquale, fu Raffaele, abitante in via San Donato 46.

Tragico volo di una motocarrozzetta

Un passeggero morto gli altri tre feriti

Nulla spiega circolare intersecato da binari e retaie tranviarie, all'incrocio dei corsi Galileo Ferraris e Peschiera, è avvenuta stamane una mortale disgrazia.

Verso le due giungeva al crocevia una motocicletta con carrozzino, sulla quale avevano preso posto quattro persone: Domenico Davenia, abitante in via Perotti 9, Lodovico Priante, di 31 anni, con la moglie pure trentaquattrenne, abitanti in via La Loggia 1, e Maria Gallerano, anch'ella di 34 anni. Erano stati fino allora a festeggiare la ricorrenza di San Pietro in casa di amici comuni, poi, visto la tarda ora, avevano preso posto sulla motocarrozzetta del Davenia per essere ricompagnati a casa. In quel momento infausto, il gruppo era diretto all'abitazione di Maria Gallerano, in corso Italia Ferraris 107.

Non è stato ancora possibile accertare con esattezza come si sia verificato l'incidente. Forse la motocarrozzetta procedeva ad elevata velocità, o forse andò ad urtare contro il bordo sopraelevato di una delle aiuole. Certo prima che i quattro passeggeri riuscissero a rendersi conto di quanto stava avvenendo, si trovarono sbalzati in aria, violentemente. Il veicolo si capovolse compiendo un giro su se stesso e andò a sbattere, fracassandosi, contro il muro di una casa.

Rimasti privi di sensi, tre riuscirono a rialzarsi quasi subito: il Davenia, la Gallerano e la moglie del Priante. Il marito invece giaceva immobile, immerso nel sangue, senza dar segni di vita, con una larga e profonda ferita nel cranio.

Malgrado l'ora tarda, fu possibile trovare una macchina che lo portasse al vicino ospedale Mauriziano. Ma al sanitario di servizio non restava che constatarne l'avvenuto decesso per frattura della volta cranica.

Gli altri infortunati, invece, non hanno riportato che ferite e contusioni di lieve entità. La moglie della vittima è guaribile in quindici giorni, il Davenia in cinque, la Gallerano in dieci.

Lo studente pazzo è tornato a casa

Il giovane matato di nervi, fuggito dalla clinica di Borgo Po ieri sera, è giunto stamane alla sua casa. Ha detto di aver lasciato la clinica perchè ormai si sentiva bene.

Il suo stato è comunque invero e ancora in carcere. Come si ricorda, il paramilitare Attilio Francesco Ferraris, feritosi domenica, perchè credeva il passo Turg Ovo, è caduto in molte contraddizioni. Ha detto di essere tornato dalla Francia e di essere controspionaggio alla difesa.

Giovane torinese fermato a Gorizia

Il sedicenne Domenico Varsia, già fermato dalla squadra mobile per furto di bicicletta, è stato arrestato ieri, a Gorizia mentre tentava di espatriare.

AGGUATO ALLE DUE DI NOTTE, IN VIA TRANA

Brandendo il pugnale si lancia sul marito

L'adultera voleva vendicarsi perchè scacciata di casa

Alle due della scorsa notte la «Celere» è stata chiamata alla rimessa tramviaria di via Trana. Chi telefonava era un fattorino dell'A.T.M. Chiedeva l'intervento degli agenti per mettere fine ad una scena disgustosa che si svolgeva sulla via tra un suo collega e la moglie. I due contendenti litigavano. L'uomo — Ilario Salvati, di 28 anni — cercava di calmare la donna. Ma ella — Bianca Calvino, ventiduenne — urlava come un'ossessa. Ad un tratto anzi aveva tratto dalla borsa un pugnale e aveva cercato di colpire il marito al petto. Egli la aveva afferrata il braccio e le aveva fatto cadere l'arma di mano. Quando gli agenti della «Celere» giunsero, fermarono entrambi e li trasportarono in Questura.

Nell'ufficio del commissario avvenne la spiegazione. Il Salvati, pallido e smarrito, disse: Non ho bisogno di presentarmi. Di me e di mia moglie hanno già parlato i giornali di venerdì e di ieri». E con voce stanca raccontò le vicende degli ultimi giorni, mentre la moglie sbirciava di quando in quando: «Ide la pagherai, ti mando al cimitero».

I due, sposati da sedici mesi, abitano in via Porta Palatina, in un'ampia unica camera, priva di mobili. Il marito, desideroso di acquistare l'arredamento e di trovare migliore alloggio, lavorò sempre con accanimento, quale fattorino dell'A.T.M. e come tornitore presso una fabbrica privata. La moglie, bramosa di divertimenti, intrecciò molte amicizie e approfittando dell'assenza prolungata del marito, si dice invitasse a casa sua uomini e giovanotti. Fu sorpresa più volte. Giovedì scorso venne cacciata di casa e querelata per adulterio.

Da allora non lasciò più in pace il marito: lettere, telefonate, minacce. Ieri, alle 13, il Salvati si recava al capolinea del tram su cui doveva prestare servizio. Vicino al chiosco la attendeva la moglie. Appena lo vide gli corse incontro e gli disse: «O mi perdoni o ti ammazzo». Egli fece l'atto di scansarla.

Legato al petto del cadavere un nastrino di seta azzurro

Mistero assoluto sull'identità della salma scoperta in riva alla Dora

Una macabra scoperta a Borgo Revel, a pochi chilometri da Chivasso.

Un barcaiolo costeggiando la riva destra della Dora Baltea, ha trovato ieri sera il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni, completamente nudo, irriconoscibile perchè in stato di avanzata decomposizione. I carabinieri si sono recati subito sul posto insieme al medico condotto. Questi ritiene che la morte debba risalire ad almeno 15 giorni addietro, ma non ha potuto precisarne le cause.

Un particolare strano ha però attirato l'attenzione dei militi: un nastro azzurro di seta circondava il corpo del disgraziato all'altezza del torace. Nessun altro indumento. Nessuna possibilità di identificazione per ora.

Il cadavere che risulta di un uomo robusto, alto 1,80, capelli castani, mani callose, sarà sottoposto ad autopsia per stabilire con esattezza se trattasi di delitto e in qual modo sia stato consumato. Altre particolare: sul volto irriconoscibile sono ancora due grossi baffi ed una folta barba pure castana.

Secondo le supposizioni il disgraziato sarebbe caduto o gettato in acqua in una località montana e la violenza della corrente avrebbe trasportato poi la salma fino a Borgo Revel.

Tra la popolazione del borgo, il ritrovamento ha suscitato una vivissima impressione. Funzionari della nostra Questura e della Squadra investigativa dei carabinieri si sono recati stamane sul posto per svolgere le prime indagini.

Dopo sei mesi di indagini

Banda di rapinatori scoperta e arrestata

Il 26 novembre del 1947 a Vico (Alba) avveniva una gravissima rapina a mano armata; vittima il cercliio cantaliere Vittorio Sacco. Egli si trovava nella stalla; due individui, non mascherati, ma armati, l'avevano aggredito alle spalle e, immobilizzatolo, gli avevano imposto di consegnargli i denari. Anche la stalla scesa dal piano superiore era stata sottoposta al muro, col revolver, sotto la minaccia delle pistole. Compiuta la rapina che aveva fruttato 70.000 lire, i due se ne erano andati.

I carabinieri di Alba e quelli di Cortemiglia iniziavano le indagini che erano state parecchi mesi e, nel corso delle quali, avevano appurato i sospetti su un gruppo di giovani: Apollinare Eugenio, da Reggio Calabria, Farina Carmelo, di Piazza Armerina, Billi Angelo di 19 anni e il valsolaio Battaglino Luigi. I tre primi lavoravano in campagna nei dintorni di Alba, l'ultimo, il Battaglino, risiedeva a Torino. Il fatto che tutti risultassero incensurati aveva reso più difficili le indagini. Nell'Athene in epoche successive, si verificavano altre rapine che, dal modo con cui venivano effettuate lasciavano supporre che fossero organizzate dagli stessi individui.

La Squadra Mobile di Torino, intanto, si interessava di rintracciare il Battaglino e infatti, gli scorsi giorni, riusciva ad arrestarlo. Il Battaglino, messo alle strette finiva di confessare di aver partecipato alla rapina di Vico e Alba e di rivelare le identità degli accoliti alla banda. I carabinieri di Canale, l'altra ieri, traevano in arresto gli altri tre complici.

Due giovani donne seminude inseguite dagli agenti sui tetti

Quarantasette ragazze fermate stanotte per misure di P. S.

Le calle di sicurezza della Questura stamane erano gremite di donne. Ne sono giunte a gruppi durante tutta la notte, a bordo della «jeep» della polizia. Sono state rastrellate dalla squadra del Buon Costume nelle zone di Porta Nuova e di Palazzo di Città. Stamane quarantasette di esse sono state sottoposte a controllo sanitario. Parecchie sono state trasportate all'ospedale San Lazzaro. L'operazione, che è durata dalla mezzanotte alle sei, ha avuto momenti delicati e pericolosi.

Due ragazze seminude — Giovanna Giandi, di 26 anni, e Nunzia Nardelli, di 21 — sono state fermate per oltraggio al pudore in via Urbano Rattazzi. Mentre venivano accompagnate verso le «jeep» per esservi caricate, esse, visto un portone ancora aperto e nonostante l'ora tarda, lo infilavano di corsa. Gli agenti colti di sorpresa, dopo un attimo di incertezza, si gettavano all'inseguimento. Le donne, leste, volavano su per le scale, salivano all'ultimo piano. Si mettevano in una soffitta, salivano sui tetti. E gli agenti dietro. Non tardarono ad agguantarle, sui tetti, mentre si abbracciavano a un camino. Una ventina di reggi sono andate rotte, nella breve lotta ingaggiata per aver ragione della resistenza opposta dalle fuggitive.

Per evitare di finire in Questura e poi all'ospedale, alcune una decina delle fermate, senza sapere una del proposito dell'altra, finsero di svenire. Ma il trucco, troppo vecchio, non riuscì neppure una volta. Una — Maria Pitetta, di 29 anni — almeno troppo bene il mestiere improvvisato calde dalla «jeep» e si lasciò cadere sul marciapiede. Fu medicata all'infermeria e giudicata guaribile in otto giorni.

Sei donne sono state fermate in un locale notturno mentre giuocavano a carte, fumando e bevendo liquori senza cerimonia. Tre di esse sono venute da poco dalla Venezia e si esprimono in un italiano pessimo.

Nel corso dell'operazione sono stati fermati anche alcuni uomini non in regola con le leggi.

Coniugi riuniti per abitudine

All'arrivo della Celere si abbracciano teneramente

La Celere del pronto intervento è stata chiamata ieri in via San Paolo 3. Una voce affannosa di donna implorava al telefono «Venite subito: qui si accoltellano mio marito e moglie si ammazzano».

Nello stabile di via San Paolo erano in Celere è intervenuta più parecchie volte, sempre per il solito motivo: i modestissimi coniugi che litigavano. All'arrivo degli agenti però le due sigri si ammansivano, diventavano colombe e sul pianerottolo dove prima si urlava, si scrutavano occhi di tenerezza. Questa volta però che i litigi si dovevano riappacificare di propria iniziativa, con qualche ora di ritardo sul previsto.

Echi di cronaca

TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO. Dopo l'indubbiamente calmido degli studi e degli esami, è consigliabile il somministrare il Protan, per la durata di qualche settimana, agli studenti che ne sono particolarmente bisognosi. La dose è di 2-3 cucchiaini per giorno. L'azione tonico-ricostituente non tarda a manifestarsi, grazie specialmente al glicerofosfato di sodio contenuto nel Protan.

MALATERRA ha ripreso la vendita calmidi per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 92 e via Milano 11.*

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 26,0, minima 18,1; umidità media 31 %.

Previsioni: perdura cielo sereno sul settore nord-occidentale. Poco nuvoloso altrove. Venti moderato di sud-ovest ancora forte sulla zona alpina. Temperatura media in aumento.

UNA CULLA — La casa del nostro dipendente Francesco De Costanzo è stata allietata dalla nascita di una bimba: Laura Rosaria. Rallegramenti.

RIAPERTURA
Questa sera, ore 22, del
CLUB NOTTURNO della ROTONDA MODA
Riviste internazionali.
Orchestra M. Leone
Serv. Ristorante. Tel. 40-250

7 GIORNI A MILANO
con PINA RENEI
e FAUSTO TOMMEI
Trieste al REPOSI
Oggi 2 spettacoli: ore 16 e 21

CINE TORINO
Un film di alta passionalità
Un albero cresce a Brooklyn
con DOROTHY MC GUIRE
e JAMES DUNN

IDEAL LI CHANG
riapre lo strepitoso successo di due settimane or sono
NUOVI NUMERI di VARIETÀ
Film: Crick e Crock in «VENTI ANNI DOPO»
Varietà ore 15-16, 18, 21,30

PRINCIPE
Oggi e domani ultime del
GRAN FESTIVAL
dei personaggi di
WALT DISNEY
in Technicolor
Locale refrigerato aria condiz.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 3a di «Tosca», Nuccia Ogliari, Vasco Campagnano, Luigi Borgonovo, Maestro Mario Braggio.
Reposi: 16 e 21 «7 giorni a Milano», Pina Renei, Fausto Tommei
Michelotti: 16 e 21 Riviste Piero Pieri con «Eppur... ha da venì».
Circo Jara, c. Matteotti. Oggi due spett. 16,30-21,30. Grande successo.

Eden Estivo p.za Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765; 16,30 e 21 Danze, Orch. Castelli; canta Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-823) oct. 21-1 Orch. Florida direttia da P. Paresio canta A. Dondi
Milly Club (p. D. Felice, t. 40-040) Danze all'aperto, Orchestra Lauro
Gran Gallia terr. Chalet Valenti. Danze all'aperto, Orch. Zocchi, 60-330
Rising Club ore 21 Danze, c. M. d'Azeglio 85, c. Dante, t. 65-858.
Varesio Bar, c. d'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina.
Chalet Valentino: 17 e 21-1 Orch. M. Lutti cant. Nory Pesto G. Rossi
Bolletta Danze (Valentino) Orch. Ciarlei. Roulette daxante 16 e 21
Lido Bar c. Monckilieri, 53; 21 Cumbio sua orch. Canta Baltrami
Rolanda Danze Moderne ore 16 e 21; Orchestra Carabello.
La Serenella, ore 21-1 Orch. Scrocchi. Canta P. Aurora e Carol
Astra Giardino Danze v. R. Pilo 6 ore 21; Carmosio e i suoi astri.
Alhambra Danze Estive, c. Nizza 60 Orch. Orlandi canta Nesso, 21
Primavera Danze c. Francia 360, 21 Orch. Guego al canta Novella
Pagoda: 17-21 Orchestra Cassina.
Danze Parisina: Orch. Villani 21.
Club Magenta 11; ore 21 Danze.

Alle ore 21 appuntamento all'
ALHAMBRA CLUB
Locale elegante, caratteristico, dove l'Orchestra del M.o Franco Ghiardi con le sue creazioni non è un successo ma un trionfo senza precedenti. Simpatica ed apprezzatissima l'esibizione del Gai campagnoli, borbeggio premi, sorprese e novità.
Questa sera, Via Nizza, 60
ALHAMBRA CLUB

CINEMATOGRAFI

Amerikos: L'enigma del Dio Chang (L. Landis, A. Menjou); 1,39, 3,00.
Astor: «Fiesta» sangue» Robert Montgomery, W. Lundris.
Corso: «Gli assassini sono tra noi» H. Knef, F. Burgmer, L. 1,39-10,00
Dorina: «Selinetta» Vittorio De Sica, «Peccati» L. 80-150.
Regnoli: 16 e 21 «7 giorni a Milano» con P. Renei, F. Tommei.
Metro-Cristallo: «Il vento m'ha cantato una canzone» con Laura Solari e Virgilio Riento.
Vittoria: Il porto delle tentazioni (R. Nixon, K. Newton), L. 150-200.
Augustus: «Nel mare dei Caraibi» (Jerbo). Maureen O'Hara, 80-120.
Ideal (il locale più lussuoso di Torino): Vent'anni dopo (Crick-Crock) e Varietà con «Li-Chang» ore 16,10, 18, 21,30.
Alessandro: «Gioventù perduta» Massimo Girotti (locale frescheis.)
Nazionale: Lo straniero (Loretta Young, E. G. Robinson) Platea 80
Torino: «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, Dunn; ap. 14
Statuto: «Lo straniero» Loretta Young, E. G. Robinson; Platea 80
Massimo: «Monsieur Vincent» con Pierre Fresnay. Platea L. 80.
Lux: «Lotta nella jungla» con Frank Buck.
Principe: Gran Festival Walt Disney (6 cart. su m.); loc. fresc.
Alfieri: «Passione di zingara».
Regina: «Non dirmi addio» Ver.

Astra: «Segretario a mezzanotte» F. Mc Murray, Kursel. Hole oggi.
F. Nuovi: «E domani il mondo»
Olimpia: «Verso l'ignoto» Durbin
Poi: «Pantere rosse».
Romano: Carriere del re (Brass)
Lamarmora: «L'inseguita» Bellia.
Eden Estivo (c. Giulio 2): «Il segno della croce» ore, aperti, 21,30
Hollywood: «Lo straniero» Loretta Young, Edward G. Robinson. Platea L. 80. Locale refrigerato
Luxi Quando gli angeli dormono (Amedeo Nazzari, Clara Calamai)
Imperiale: «Dama di Chung-king» italiano; «L'ultimo pellirossa».
Vinzaglio: Grande sonno (Bogart)
Esperia: «Lydia» Maria Oberon.
Elisea: «Io e l'uovo» C. Colbert.
Prefetto: Ap. 16 «Pennsylvania» e Topolino Don Chisciotte. Colori.
S. Paolo: «La Monaca di Monza».
V. Venetto: S. A. e il cameriere.
Corallo: Campagno B (Crik-Crok)
Orope: «I 3 Moschettieri».
Radium: «Vera dei sensi leggeri».
Astra: «Signora per una notte».
Excelsior: «Femmine del mare».
Olvestori: Mondo della luna (col.)
Manzoni: «Scopatto», C. Grant.
Odeon: «La commedia è finita».
Fortino: «Benvenuto straniero», (Crosby). Prezzi estivi; platea 60
Adua «Vivere in pace», Varietà.
Aurora: «Ribelli sette mari».
Ayrola Teresa «Donna leopardo.
Palermo: «Non voglio dir di».
Sociale: «Notti birmane» Lamour

Odeon: «Domatore del mare»
Piemonte Cavalieri della vendetta
Modernissimo: La bella avventuriera
Italia: «Preludio d'amore».
Agnesi: «Brailerje» di Rossellini
Cabiria: Avventure di Oliverello

Apollo: «Piazza S. 15» i due ospiti di» Delitto» e «Castigo».
Lucento: Abito nero sposa (Midol)
Edera: «Una donna ha tradito»
Roma: Cesare e Cleopatra. Techn.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 16,36: Musica da ballo e canzoni - 19,25: «Il cocktail preferito» - 19,45: Album di canzoni - 20: Giornale - 20,40: Giro di Francia, cronaca prima partenza - 20,45: Balli e canzoni amari - 21,15: Parole d'oggi tempo e Lampadi», diretta di Gualtiero Tumiati - 21,40: Musica operistica - 22,30: «La piccola peccatrice» (un film di Dino Risi) - 23,10: Giornale - 23,20: «La Rochetta d'oro».
RETE ROSSA: ore 18,30: Musica operistica sinfonica e da camera - 19,25: Complessi di strumenti e Solo - 20,10: Giro di Francia, cronaca prima della partenza - 20,30: Giornale - 20,45: «Hobby» - 22,15: Attualità - 22,35: Concerto del quartetto di Roma. Revel. Quintetto Dopo il concerto: Musica leggera.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

A	BI	I	PIÙ
LI	ED	SCIO	OE
LI'a	IN	VE	CHI«
PAR	DI	NI	PIÙ
LA	SIO	A	MI
SPER	NE	PAZ	UO
FA	SO	GLI	ZI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla centrosella ricavare una frase di La Rochefoucauld.

SPETTACOLI

La valigetta del diavolo
(Il porto delle tentazioni, di L. Comfort)

Non lavare il denaro altrui, lasciare quee ventiquattromila sterline accomodate in una valigetta smarrita. L'orrido fermiere protagonista di questo film se bentenne cause ci si deve rivolgere in questi casi: o va a cercare la valigetta alla polizia. Ma dopoche il caso lo ha fatto assistere, dall'alto del suo posto di blocco, a un delitto, e trovare, nel luogo del crimine, la preziosa valigetta, il ferroviere comincia a soffrire di una catenarii di memoria. Si ricorda benissimo di essere un povero ferroviere con una figliolina a carico; un po' meno, di essere onesto. Insomma porta la valigetta a casa, la nasconde in un armadio, e comincia a spendere chiocco allegramente dei suoi risparmi. Ma i piccoli divertimenti che concede a se e alla figlia gli sono amareggiati da non so che mormorio della coscienza, e da un'antipatica figura di uomo d'assassinio che rivuole la valigetta il quale lo segue dappertutto. Il ferroviere si risolverebbe forse a consegnare le sterline, se il denaro, visto la main parata, non gli venisse addosse con una specie di più terribile tentazione, una bella ragazza di un paracconne da fiera la quale, saputo della valigetta e degli scrupoli che il poveruomo ci fa a conservarla, «o scemo», gli dice, e se non dice proprio così il senso è questo, «che così s'apelliamo a scapparo in Francia, visto che la valigia è nella tasca». Le cariche insieme combinate di Mammona e di Eva sono troppe per le forze del nostro povero ferroviere; che quir essendo addetto da qui a quasi mezzo agli scambi, e perciò pratico di leve, non s'accorge che la ragazzaccia va spennata facendo leva sui sensi di lui per ottenere l'usufrutto della valigetta. L'innamorato e quemadre onesto ferroviere non oppose quasi più resistenza, e ottiene non rimane che concertare il piano di fuga. Quand'ecco il malaletto che il perseguita questare tutto il

IL GENIO DELLA DANZA

La conquista del mondo

II.

In pieno sonno fu squassata da un sussulto, aprì gli occhi e scattò a sedere sul letto. Il suo cuore batteva a colpi di martello, un senso d'angoscia terribile inumidiva i capelli di un sudore freddo.

La madre e il trionfo

Che cos'era? Chi era? Dove stava? Una veilleuse ardeva il suo debole riflesso la croce appesa dirimpetto splendeva con una nitidezza allucinante. Era una figura reale o di sogno quella donna coperta di un velo nero che si staccava dalla croce, si avvicinava, s'appoggiava al fondo del letto e di lì stava a guardare con occhi pieni di pietà? Quanto durò, per quanto tempo alla rimasta paralizzata in faccia alla funebre visione? Un'eternità o forse solo un attimo, poi tese un braccio, accese la luce... il malvagio incubo si ruppe. No, lì davanti non c'era nessuno, la croce tendeva solitaria le sue braccia, tutto ciò non era stato che un orrido sogno...

Scivolò fuori dalle coltri. Ora non si sarebbe più addormentata per tutto l'oro del mondo. — Mamma! — chiamò istintivamente. Ma poi ricordò che la madre se n'era tornata in America poco tempo prima. Non resisteva più povera donna. Ora che la conquista del mondo era stata compiuta dalla figliuola Isadora, la signora Duncan sentiva prepotente il bisogno di tornarsene a San Francisco, in California. Ella era stata piena di coraggio e di forza nell'oscurità e nella sventura, nel periodo invece del trionfo si sentiva abbattuta. Esistono anime siffatte. E allora non dava più bene a nessuno. Appena sedeva in un ristorante (ed erano i più lussuosi di tutte le capitali europee) alla ordinazione imperiosamente un piatto di granchiolini di mare. E i granchiolini di mare non c'erano quasi mai. E quando c'erano non volevano quelli di San Francisco. E questo la desolava, questo la faceva piangere... Povera mamma! Così se n'era andata.

Isadora fini di accendere tutte le luci della camera, infilò una straordinaria vestaglia che aveva fatto appositamente per lei il sarto Poiret (un genio anche lui della sartoria), sedette davanti alla tavola di toeletta, si guardò nello specchio e quasi meccanicamente prese a lavarsi le papillotes. I suoi capelli erano stupendi, ma per rimanere ricciuti, necessitavano di quella cura. E intanto si guardava e provava un senso di vertigine, quasi di estraneità.

Opera d'arte vivente

Aveva fatto tante mai cose, viaggiato tanto, ballato tanto, organizzato tante scuole e cori, e anche amato tanto, che le pareva, in certi momenti, di essere straordinariamente vecchia. E invece quanti anni aveva? Pochi più di trenta. Quanto cammino aveva fatto dalla prima scuola di danze aperta a San Francisco, quand'era ancora una bimba! Dopo, tutta la famiglia si era trasferita a New York e di lì a Londra, poi a Parigi. La società parigina si era incuriosita di quella strana gente americana tutta impregnata di musica e di poesia, ma specialmente di Isadora, il genio della famiglia, che danzava a modo suo le musiche più raffinate, a piedi nudi, il bellissimo corpo scarsamente coperto da una tunichetta bianca, questa ballerina originale che studiava i modelli greci, dichiarava di voler essere un'opera d'arte vivente e intendeva tradurre tutti i sentimenti in forme di bellezza.

Le dame elette del tempo, la signora di Saint-Marceau, la contessa Greffulhe, la principessa di Polignac, la contessa di Noailles, celebre poetessa, l'avevano invitata a danzare nei loro saloni per il piacere dei loro invitati. I giornali avevano cominciato a scrivere di lei, le interviste fioccavano, le rivista pubblicavano i suoi ritratti, gli impresari erano venuti a cercarla, i giri trionfali erano incominciati, meglio portare i bambini in campagna a Versailles dove avevano affittato una casa. Meglio giocare con loro, e dimenticare il resto.

— Presto, Patrick!... Presto Deirdre!

L'ex-regina di Napoli

La governante arrivò affannata coi biondissimi bimbi. La macchina era già al cancello. Ma chi era quella sottile sinistra figura vestita di nero che sembrava spiare la loro partenza? Isadora si sentì gelare il sangue. Ma poi si tranquillizzò, sorrise.

— Maestà, voi?

Era Sofia la ex-regina di Napoli, sua vicina di casa, a Neuilly, una grande ammiratrice e amica.

— Cara, ella disse, ho fatto un brutto sogno stanotte, volevo vedere i vostri piccoli.

Salì anche lei nella macchina e abbracciò i bambini. Isadora li vide sotto quel velo nero, inaspettò di paura. Come stranamente quella regina rassomigliava alla visione che alla nuova aveva all'alba!

— Su, bambini, ella disse un po' seriosa, non annoiate Sua Maestà.

La regina sorrideva. Ella aveva avuto due figlie illegittime e non poteva godersi la carezza, perchè vivevano lontano da lei. Sospirò dolorosamente.

— Siete una donna fortunata Isadora.

Sì, sapeva che adesso ella non era più spensierata come prima. Anche per lei gli anni, strano a dirsi, passavano. Quell'angoscia continua... Avrebbe voluto inebbriarsi, dimenticare... A Versailles presero il tè, poi la macchina ripartì e i bambini dietro il cancello salutavano: « Addio, addio ».

— Sembran due angeli biondi, disse la regina.

— Oh, angeli, poi...

La maternità, ella pensava, è una forza e insieme una debolezza terribile: quando mai ella aveva temuto qualcosa per sè come temeva adesso?

Piena felicità

La sera però ebbe una sorpresa di felicità. Lohengrin era ad aspettarla nel camerino del teatro. Ella gli si buttò fra le braccia.

— Sei tornato!...

— Ho pensato a Patrik...

— E a me no?

— Anche a te, anche a te.

C'era una stanca indulgenza nella sua voce. Egli non poteva capirla, ma si rassegnava alle sue stranezze, fra cui quella di subire le attrazioni della bellezza e del genio e di non poter frenare i suoi istinti. Amare una creatura d'eccezione come Isadora è volere la sua fedeltà sia come voler fissare una libellula, trattenere una farfalla senza ucciderla. Una parola imprudente sfuggì alle labbra di lei:

— Ora mi par d'essere pienamente felice!

— Non dirlo — egli brontolò superstizioso —. E poi stasera devi ballare, no?

— E ballerò come non ho ballato mai.

Infatti, quella sera, danzando davanti a un pubblico rapito, di non essere più una donna, ma fiamma di gioia, scintilla che scocca, fumo che s'innalza, nuvola che fugge. E c'era, negli applausi del pubblico, un'emozione come nelle rappresentazioni di addio. Dopo infiniti richiami, ella danzò, per ultimo, Momento musicale e una voce cantava nel suo cuore: « La vita e l'amore e l'estasi infinita, tutto ciò è mio, perchè ne faccia dono a quelli che ne han bisogno ». E ad un tratto le parve di avere Deirdre seduta su una delle sue spalle e Patrik sull'altra, in equilibrio perfetto, in una felicità completa, assoluta e siccome volgeva il capo, danzando, ora a destra ora a sinistra, vedeva i loro visetti luminosi, i loro sorrisi dolci e puerili e ne era così bentà che credeva non di danzare, ma di volare.

Carola Prosperi

(Continua)

Isadora coi suoi bambini

Controluce balneare

UNO SCIENZIATO TORINESE IN AMERICA

Esploratore nella foresta del sangue

Intervista col prof. Max Strumia

Una volta tanto non abbiamo scoperto uno sconosciuto tra microspoci, ultracentrifughe e altri simili arnesi. Ci siamo accomodati con lui in morbide poltrone di un grande albergo ed abbiamo scambiato alcune idee. Le idee, invero, ce l'ha messe lui; noi le abbiamo semplicemente le obbiezioni, gli interrogativi.

Max Strumia era il nostro intervistando. Quel dott. Strumia di cui hanno parlato in questi giorni le cronache a proposito della fondazione della prima « Banca del sangue » italiana. Egli ci ha portato nelle segrete cose del sangue, in una certa zona muta sino a poco fa, ed in cui egli, ora solo, ora con altri, è invece penetrato come esploratore in un'intricata selva, per scoprirvi persino non so più se due, ma tante sostanze terapeutiche, che tra poco compariranno sul banco del farmacista.

Emigrato da Torino negli Stati Uniti nell'immediato dopoguerra, dell'altra grande guerra, nel 1925 era già patologo di un grande ospedale di Filadelfia. Fu il primo a realizzare l'uso del plasma essiccato (e ridicolo al momento opportuno) in luogo del sangue intero ed a dimostrare che il plasma, pur essendo un derivato del sangue, mai dà luogo ad inconvenienti trasfusionali per incompatibilità di gruppo tra sangue del donatore e sangue del ricevente. Americani ed inglesi debbono precisamente a questo italiano la salvezza di innumeri feriti, che sui campi di battaglia per difficoltà pratiche non avrebbero potuto usufruire delle trasfusioni comuni di sangue: mentre il plasma potè loro pervenire con estrema facilità in fiale e boccette come qualsiasi altro medicamento.

Il sangue è oggi da considerarsi davvero un vasto magazzino di sostanze da sfruttarsi oculatamente in numerosi stati patologici. Del plasma già tanto si è detto di bene che abbiamo voluto domandare al suo massimo sostenitore che cosa si potrebbe dire di male. Al che prontamente lo Strumia: «Che non può essere veicolo di ossigeno ». Ecco perchè in qualche caso (asfissie) il plasma non usurperà mai il posto al sangue intero, che dell'ossigeno si fa trasportatore mediante l'emoglobina dei globuli rossi. Questi, quando si prepara il plasma congelato od essiccato, vengono naturalmente scartati; ma oggi non sono più sprecati come prima, per ragioni di economia. Cosicchè anche laddove il loro impiego non avrebbe alcun vantaggio sul sangue totale, come sottoprodotti (nella fabbricazione del plasma) tornano utili, ad esempio, in casi di emorragie da ulcera gastrica.

Il dott. Peyretti, direttore della « banca » inaugurata alle Molinette. Egli ha frequentato un apposito corso a Filadelfia presso il grande laboratorio del prof. Strumia. (Foto Moiso)

Ma il lato pratico dell'utilizzazione dei globuli rossi scartati nella preparazione del plasma deriva da quanto si ha detto in Strumia. Attraverso le statistiche delle grandi raccolte di sangue, effettuate negli Stati Uniti e nel Canadà, è stato osservato che ogni mezzo litro di sangue adoperato per la produzione di plasma, dei 95 grammi di sostanze proteiche che vi sono contenuti ben 77 vengono scartati con i globuli rossi, che ne sono ricchi. E ben nota è la importanza delle proteine per l'organismo umano! D'ora innanzi uno spreco simile non avverrà più in seguito ad una meravigliosa scoperta. Proprio il dott. Strumia, con Blake, Chornock e Karr, ha realizzato un metodo di estrazione dai globuli rossi (separati dal plasma) appunto di una sostanza proteica, una « globina stasica », che rappresenta proprio il 19 % delle proteine dei globuli rossi destinate alla cura di tante malattie. Quali? — abbiamo chiesto allo Strumia. « La globina — egli ci ha risposto — è stata già impiegata con successo nel trattamento degli stati di shock e nei casi di deficienza di proteine nel sangue; inoltre la sua azione diuretica è stata sfruttata per la cura di edemi (gonfiori da raccolte acquose) dovuti a varie malattie, quali nefrite, certi deperimenti organici, malattie croniche debilitanti, cirrosi del fegato. Vi sono casi in cui l'impiego sarà utilissimo pure nella cura preoperatoria e postoperatoria di taluni pazienti ».

— Le « Banche del sangue » — abbiamo osservato — saranno dunque un nuovo compito e diventeranno un nuovo laboratorio farmaceutico?

— Tanto più — ha continuato lo Strumia — che basterà il costo di estrazione della globina. Ma dal sangue le « Banche » possono ancora estrarre altri derivati che già sono entrati con favore nell'uso clinico.

Egli alludeva alla schiuma di leucociti preconizzata per stimolare la produzione dei globuli bianchi nelle malattie (agranulocitosi) in cui ne ne ha un pericoloso impoverimento; all'albumina umana, utile tra l'altro in certi stati nefritici; alla globulina immuni, per la profilassi e la cura del morbillo, della scarlattina e dell'epatite infettiva; alla schiuma di fibrina e trombina, quali emostatici; al fibrinogeno ed ancora alla trombina per fissare gli innesti cutanei ed infine alla pellicola di fibrina, usata in neurochirurgia.

Abbiamo infine chiesto al nostro illustre collega in medicina come si possa seguire il destino dei globuli rossi iniettati nelle vene.

— Si ricorre — ci ha risposto — ad uno di quegli « isotopi », di cui proprio voi avete parlato giorni addietro su *La Nuova Stampa*, definendoli sonda radioattivi di altri metalli. Si prende precisamente una soluzione acquosa di ferro radioattivo 55 e la si inietta in un donatore di sangue. Ciò fatto, il ferro 55 viene assimilato dai globuli rossi di quel donatore, che per conseguenza diventano radioattivi e, una volta iniettati nel malato, potranno essere seguiti in lui col seguire il persistere o meno delle radiazioni da loro emesse alla superficie del corpo, mediante quel sensibile apparecchio che è il contatore di Geiger. In tal modo si conoscerà il loro fato: vita o disfacimento.

Angelo Viziano

PRIME SULLE SCENE

La sconosciuta

di Armando Salacrou

Nostro Servizio particolare

Milano, martedì sera.

« La sconosciuta di Arras » fa parte delle commedie che non consentono di essere raccontate minuziosamente. Il fatto si denuncia con poche parole. Questa è un segno distintivo di molto teatro contemporaneo, e quando la *Sconosciuta* (che a Milano è arrivata ieri sera con 13 anni di ritardo) fu rappresentata per la prima volta a Parigi, i critici di allora la accolsero con molto riserbo.

Armando Salacrou, suo autore, era già noto da una decina d'anni. Lugnè Poë lo aveva rivelato nel 1925. Le sette commedie giovanili già stavano a dimostrare nel commediografo le volontà di allontanarsi dalle vie consuete al teatro e il tentativo di dar vita a nuove forme suggerite da recenti esperienze intellettualistiche, tra le quali dominava in quegli anni la ricerca del surrealismo.

A stare ai fatti, « La sconosciuta di Arras » sarebbe la storia di un suicidio, o meglio di un inganno d'amore. Ma fu dell'inganno, più del suicidio, a chi ascolta, è dato conoscere i precedenti dai quali sono entrambi determinati. Si direbbe che l'inganno sia soltanto il pretesto che giustifica l'atto disperato; e che il suicidio serva a sua volta a conferire all'inganno una importanza maggiore di quella che in se stesso avrebbe. Infatti, subito dopo le prime battute, la commedia esce dai limiti umani e terrestri per dar luogo ad un'astrazione nella quale molte cose sono umanamente pensate e ricordate, è vero, ma che lascia libere sempre a molti immaginazioni fantastiche le quali, liberate dalla suggestione immediata, si rivelano facilmente arbitrarie.

Si dice che nei casi di morte violenta il moribondo veda passare nella memoria, con la rapidità degli attimi, i fatti salienti della propria vita. « La sconosciuta » è la commedia di quegli attimi, i quali durano però tre atti non brevi.

Il protagonista Ulisse (nome programmatico e ambizioso) si è appena sparato un colpo di pistola per aver letto una lettera d'amore che sua moglie Iolanda aveva scritto al suo amico Massimo, e poichè sta spirando, ecco che dal fondo della scena, uno alla volta, appaiono i protagonisti della sua esistenza. E' una sfilata ora tragica, ora comica e ora patetica.

Arrivano il padre barbuto, morto tre anni avanti, e il nonno ucciso a vent'anni nella guerra del '70, il quale discende da un quadro che Ulisse bambino guardava stupito, e una vecchia vicina che vezzeggiò l'infanzia del suicida, e il preside del liceo. Arrivano tre donne amate: Maddalena, Yetta e una sconosciuta che Ulisse incontrò ad Arras durante la prima guerra mondiale in una notte di desolazione, che desiderò e non ebbe e poi perdette di vista, senza mai più sapere se fosse una prostituta, come sembrava, o una fanciulla pura, come diceva di essere.

E' un carosello ingegnoso che di tanto in tanto porta alla ribalta anche mendicanti e camerieri, immagini chiuse perchè rimaste isolate nella memoria di ogni uomo.

Salacrou ha spinto il gioco a conseguenze estreme, fino a fare di Massimo, l'amico di Ulisse che poi gli ha preso la moglie, due personaggi distinti, uno di 20 e l'altro di 37 anni, i quali, pur rappresentando la stessa persona, si contrastano violentemente e si accusano a vicenda.

Qual è il senso preciso di tutto questo? Giunto al termine delle proprie ricordanze, Ulisse vorrebbe continuare a vivere, anni, secondo le sue parole, incominciare a vivere; e invece deve morire. Tuttavia la commedia non fu scritta per questa resipiscenza.

Ulisse è, a suo modo, un campione dell'umanità contemporanea, e ripete continuamente di essere fallito per avere voluto perseguire un destino grandioso. Questa sua debolezza è anche debolezza di Salacrou, in quanto, nonostante le inquietudini, l'intelligenza e le sottigliezze della commedia, nessuno dice in che cosa dovesse consistere tale destino intravveduto nell'esaltazione del combattimento.

Di su quali pensieri suggeriscono le guerre e quale sia la contropartita delle occupazioni che invece la pace offre ai combattenti. Ma sembra meglio concludere che Ulisse sia consapevole di non sapere egli stesso che cosa volere, e questo sarebbe un tema davvero attuale, quando uno scrittore non si limitasse a prospettarlo senza arrivare ad una conclusione.

Già tredici anni or sono un critico parigino considerò « La sconosciuta di Arras » come una malattia dell'arte drammatica, e un altro disse che è inutile darsi tanta pena per evadere dal teatro quando sarebbe più semplice scrivere buone commedie seguendo le vecchie regole. Certo le ombre e i morti in teatro parlano solo quando gli scrittori hanno perduto il segreto di far parlare i vivi, e lo sforzo di Salacrou, a distanza di tempo, appare ormai sconfitto.

Perciò la commedia non ha convinto e l'esito non è stato molto caloroso. Bisogna inoltre dire che la regia di Anton Giulio Bragaglia, direttore della nuova compagnia che ha esordito al Nuovo, e la recitazione di Diana Torrieri, di Tino Carraro e di tutti gli altri, hanno appesantito la commedia e dato rilievo soprattutto ai suoi difetti.

Raul Radice

"Sette giorni a Milano,,

Fausto Tommei nella parte di « boccalato »

Il posto managhino Barrella nella la « Mamma d'i gat »

Confessiamo subito di non aver mai avuto eccessiva simpatia per le solite riviste. Indinamoci: un bel palo di gambe — sperie se mollipidi certe per 20 o 30 — si vedono eseguire con un certo entusiasmo, una canzone, se ben cantata, la si ascolta sempre con piacere. Ma è lo spettacolo, nell'insieme, che non ci soddisfa: una serie di quadri più o meno collegati, la musica che commenta, i due comici che avanzano alla ribalta a spocciolare barzellette, il gran « finale » in cui il capo della compagnia, se potenze, farebbe quello stesso parlacosciamo — tanto per « far macchio » — anche il pompiere di servizio con l'elmetto in testa e l'idrante in mano. Sono riviste che calcano le solite strade, che sfruttano le solite trovate, che si sostengono nei soliti luoghi comuni.

Bisogna tenere un altro discorso, invece, per « sette giorni a Milano » di Spiller e Carosso presentata ieri sera al « Reposi ». Non tutto da lodare, d'accordo: ma è uno spettacolo in cui la rivista viene nobilitata, riportata alla sua funzione più vera ed antica: la satira. Bi, ci sono state dué o tre anni or sono riviste satiriche: le quali, però, battevano sul tasto politico, esclusivamente politico con un'insistenza che diveniva monotonia e con una parzialità che si traduceva in fastidio.

« Sette giorni a Milano » fa della satira — quasi sempre a fuoco, spesso pungente o addirittura sfrenante — ma con misura, con brio, con senso di opportunità. E' la vita della metropoli lombarda che passa dinanzi agli spettatori — con i suoi problemi grandi e piccoli, i suoi crucci, i suoi aspetti ora buffi ora patetici — in una sfilata continua e brillante di « macchiette »: problemi, crucci, aspetti che sono di Milano e di tutte le città d'Italia. Le tirate d'orecchie al sindaco Greppi, gli appunti ai servizi pubblici, a personalità, a consuetudini, a fatti quotidiani, divertivano assai il pubblico. « Ci son le stesse cose qui a Torino » diceva un signore dietro di noi. « Peggio, peggio » sbottò d'improvviso un piccolino nervoso che gli era al fianco, « adesso le racconto io... ». Ma si sa com'è il monaghino: vocia, strapita, protesta: e poi è facile ad intenerirsi. Allora si abbassano le luci, s'intona la canzone sentimentale, spunta la Madonnina e il Duomo e il Naviglio e la periferia, l'immensa periferia che innalza al cielo migliaia di camini di fabbriche e che, alla sera, palpita tutta di luci, sino ai limiti della campagna.

Gli applausi sono stati calorosi: erano il saluto, l'abbraccio di Torino a Milano. Particolarmente festeggiati, Pina Renni, Fausto Tommei, Giovanni Barella, interpreti principali; successo personale dei caricaturisti Manca; e ovazioni frenetiche ai quadri dedicati alla nostra città. Ci siamo fermati dinanzi al tanto per assistere all'uscita del pubblico. Ci si accorge subito se lo spettacolo « è andato »: basta osservare le facce. Ieri sera si notava un buon umore generale: « era andata » bene. Non mancavano le eccezioni. Un tale si lamentava: « E perchè non recitano in piemontese? Io, il milanese, non lo capisco ». Una signora — anima tre volte semplice — riteneva che uno degli autori della rivista fosse l'onorevole Calosso: « Ma che bravo! ». Gli si fece osservare che il nome era Carosso e non Calosso. La signora si convinse dell'errore, ma si allontanò delusa.

u. b.

(Disegni di Chiosi)

Un gattino mostruoso

con otto gambe e due code

Pisa, martedì sera.

Un fatto più unico che raro è che ha destato molta curiosità anche negli ambienti scientifici, è avvenuto l'altro giorno presso lo stabilimento Ferret di Viareggio. Un gatto soriano ha dato alla luce otto gattini, fra i quali un mostriciattolo con otto gambe e due code. Il raro esemplare è stato inviato al gabinetto sperimentale dell'Università di Pisa, dove sarà conservato per gli opportuni studi.

CORRIDOIO VERDE

LE TRE CONSORTI

Roma, martedì sera.

Quando domenica il Presidente Einaudi apparve, circondato da ministri e da alte autorità, sul palco eretto allo Stadio dei Cipressi per assistere al carosello storico, suo primo gesto fu quello di salutare la moglie, donna Ida, che insieme alle signore De Gasperi e Bonomi aveva preso posto in una tribuna accanto. Fece un rapido gesto della mano, abbozzò un sorriso, al quale la signora rispose con uno più aperto.

Il gesto del Presidente fece sì che l'attenzione di tutti si concentrasse sulle consorti dei « tre Presidenti », che erano giunte poco prima quasi alla chetichella. Avevano preso posto in una fila di sedie di tribuna riservata alle autorità civili e alla stampa. Era stata la stessa signora Einaudi che agli organizzatori della manifestazione, i quali si recarono al Quirinale per invitarla ad assistervi, disse: « Verrò volentieri, ma credo non è opportuno, trattandosi di una manifestazione anche a carattere militare, che io prenda posto nella tribuna accanto a mio marito ». Il conte Piccolomini, del servizio cerimoniale della Presidenza della Repubblica, trovò la soluzione. La signora Einaudi avrebbe preso posto in una tribuna laterale con le altre consorti di autorità. Così avvenne.

L'attesa del più che sessantamila spettatori accalcati nello Stadio dei Cipressi fu ingannata con la trasmissione di balletti popolari. Per difetto della regia la radio continuò a trasmettere « Serenata celeste », mentre il primo cittadino italiano saliva sul palco: così per un attimo la nota del balletto si confuse con i rituali squilli di tromba che accolgono il Presidente della Repubblica. Un trascurabile incidente del quale tutti finirono col sorridere.

Si diverti anche donna Ida Einaudi, che aveva intrecciato una conversazione animata con la signora De Gasperi, la quale mostrava una perfetta conoscenza degli avvenimenti storici.

I più vicini udirono che le due signore parlavano di monsignor Di Previlly, che 900 anni fa — precisamente nel 1000 — ideò i carosselli e dei primi moti rivoluzionari nella Penisola.

Quando la risonante voce di Fosco Giachetti cominciò a guidare sapientemente l'attenzione degli spettatori attraverso il susseguirsi delle figure allegoriche illustranti l'Italia nelle sue regioni, la signora Einaudi disse: « Peccato non siano qui i miei nipotini. Sono andati già al mare ».

La donna di compagnia della Presidentessa, ad un certo punto, si preoccupò della lunghezza dello spettacolo e del ponentino romano: « Vuole che andiamo, signora? » chiese a Donna Ida. La risposta fu pronta: « No, no ». Donna Ida Einaudi si mosse solo dopo che ebbero terminato i fuochi artificiali, la fantastica girandola tricolore.

Chi si rammaricò un poco che il carosello finisse dopo le 23 furono Bonomi e la consorte. Da qualche tempo l'attuale Presidente del Senato e la moglie a quell'ora sono invariabilmente a letto. A casa Bonomi non si cena mai oltre le 8 e alle 9,45 tutti a letto. Ma il Presidente, alle 6 del mattino, è già al suo tavolo di lavoro.

* *

La scintillante dialettica di Terracini, che si manifestò in tutta la sua pienezza in un recente discorso al Senato, ha indotto alcuni senatori a dire che « il migliore » del partito comunista non è più Togliatti. Lo disse perfino a Togliatti stesso, il quale si indispettì e pare dicesse: « Noi siamo come i cavalli della Tavola Rotonda: tutti sono buoni e nessuno è migliore ».

L'appellativo di « migliore » a Terracini, Togliatti non gradisce sia dato neanche per scherzo.

V. Statera

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ANTIFURTO mezzi manzoni casseforti installazioni serrate, garanzia assoluta. Brolatio, S. Secondo 90. Telef. 62-907. 64115

ANTIMONIO pestami acquisto. Scrivere Soc. Felice Cima, Ettore Sonnaz 2, Torino. 91640

BAGNI completi vasca scaldabagno lavabo rubinetteria 20.000. Guerra, Bogino 12. Tel. 13-038.

BILANCE Ditta originali, subrivenditori per amministrazioni, tipi diversi, affettatrici, vendiamo direttamente: Fabbrica, via Carlo Emanuele 18. Telef. 23-231. 93459

BLOCCARE tessuti pura lana, cotone, maglia 30/3 no yds. Tel. 51-360

BLOCCH fabbricazione fili per avvolgimenti motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta. Olio seta, marce pronta. Via Principe 15. Telef. 32 058. 92866

ELETTRO Ferroviaria Talloro, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiaberge, via Biancamano, 4. Tel. 50-30-50.

FORTI garzite lamiere ondulate zincate, nere, reti antiellitiche zincate, tubi stufa ogni misura, tubi ferro leggeri. Francia 909. Telefonare 70-414.

LAMIERE controllate materiale ferroso di recupero, ghisa comera vende Vattimo per, corso Siracusa 109 (Martinetto) Tel. 76-365

MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Ges, Solferino 18. Tel. 50-113

SODABOISSIMA, vendo 40 apps automatiche, Nasturzi, via Michele Lessona 3. Tel. 75.510.

SCALDABAGNO rame nuovo vendo Sirtar, Gotta 2. 84458

VENDO torno revisionato meccanicaza completo 85.000 trattabili. Roccati, Belleria 7 84113

3 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

CONFEZIONI su misura: biancheria fine per signora. Abiti di lusso per bambini. Piera Riva, piazza Statuto 13. 69113

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere, calcolatrici. Tel. 44-100 San Secondo 33. 92064

SLIPS pantaloncini rapresso dettaglio, Simap, piazza Vittorio 5. Telefono 87-130. 92710

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFARE. Distilleria grappa riviera grandissimi locali piccolo macchinario cedesi 2.000.000 Carena, Sommacampagna 8. 84496

ASSUMO gerenza bar, ristorante, commestibili ovunque, garanzia, serietà. Scrivere assenza fino, 5P1, Torino. 95300

AVVOCATO laurea Ventenne rilevarebbe collaborerebbe ottimo studio professionale. Scrivere cassetta 2020 5P1 Torino.

BAR riviera avviatissimo propicissimo mare redesi 1.000.000. Carena, Sommacampagna 8.

CINEMA 750 posti tutto nuovo locazione 15 anni affitto 20.000 annue reale. Picco, corso Siracusa 15.

CONCESSIONI ottenute, brevetti immediatamente sconti, cessioni cambiarie. Rivoli, Riva, Lagrange 61.

INDUSTRIALI, commercianti, privati Cura vostre pratiche Torino, Roma ed ovunque, mediante rapido personale intervento. Continti, Consolata 15. Telef. 50-671.

RILEVEREI caffè hotel centrale. Scrivere geometra Pizzati, Rocca Canavese 91115

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTA alloggio, soffitte, stabile signorile, Telef. 772-691. Minerbi, Vassalli 19. 92743

ALLOGGI signorili lerino appartamenti Bagni completi finalmente liberi subito vendonsi. Corso Regina Margherita 261 ore 15-17.

ALLOGGI splendidi 6-4 camere servizi, spaziosi, negozi, liberi subito siti via Villafranca ai Mugnivecchi, casa nuova 3 giornate collive completa. Luce interno mensile 1.500.000, palazzina 9 camere, giardino mq. 1700 comodità ferrovia Torino Pinerolo, libera 2.500.000, alloggio 4 camere piano, attacchi bagno, servizi, libero subito 600.000, alloggio 3 camere, cucina, scala, giardino, ascensore 750.000. Alloggio 2 camere servizi, corso Peschiera, vende grom. Borasi Telefono 68-605.

CASE casette ville alloggi liberi ed occupati vende economica Geom. Borasi Telefono 68-605.

VILLA Lanzo a camere bagno libera subito vendesi 1.000.000. Carena, Sommacampagna 8.

VILLA signorile mezzo ripotlamza 30 Km. Torino 12 vani, lussuosamente ammobiliata, frutteto, vendesi. Telef. 48-924. 93213

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

BANCARIO cerca tre camere più servizi, anche periferia. Scrivere cassetta 1928, 5P1, Torino.

CERCO affittare casetta periferia dintorni, disponga alloggio necessario moderni arredati eventuale cambio. Scrivere cassetta 1701, 5P1 Torino. 92726

CERCO affitto alloggio 3 camere servizi pagando buona entrata. Tel. 45 007 dalle 9-12. 88420

PORTA Nuova 6 piccoli alloggi senza buonentrata da ricostruire spese impalino, proprietario rede contribuito municipale. Scrivere Calosso, Ettore Sonnaz 19, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

VARAZZE. Affitto 8 camere al mare, villa cucina, luglio agosto. Scriv. cassetta 4 Z. 5P1, Savona.

VARAZZE, mesi agosto settembre affittasi appartamenti, camere, informazioni migliori pensioni prezzi convenienti. Direzione Magni Stafaldo. 91077

8 ALB. E STAZ. BLUM. L. 20 p. p.

RIGOLONE, Hotel S. Marco nuova gestione Carlo Gambaro, rimodernato, squisita cucina, cabine al mare, discesa. Telef. 42.

10 LEZ. VARIE, PRIVAT. L. 15 p. p.

ESPERTO dimostratore progettista ottico diplomato assume lavori domicilio, svolgimento tesi, brevetti mili. Scrivere cassetta 2687, 5P1, Torino. 48047

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

APPITTASI camera ammobiliata centrale. Telef. 47-805. 92570

APPITTASI due amici affittano ammobiliata due letti, una un letto solo centralissima. Tel. 40-613

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata con pensione, massima serietà. Scrivere Ferrero, c. Napoli 74.

Le distrazioni (1)

dovute ai cagionanti in cui [illegible] *si nella mattinata* [illegible] *la fine di giornata*

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria

di STAMPA SERA

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellenati, tel. 41-072, Carlo Alberto 39. 90760

ACQUISTO alti prezzi calcolatrici macchine scrivere. Zamperini, Francesco Aprile 1. 92038

ATTENZIONE, matrimoniali 45.000, cuoche 18.000, salotti 18.000. Lagrange 30, cortile. 93113

PENSIONIFERI automotici domestici commerciali, banchi scolastici, pagamenti rateali, eventuali cambi officina riparazioni Fiat, Bianchi, Westinghouse, C.G.E. Frigidaire, ecc. Garanzia, ing. Cavicchioli, Mirra 8. 61777

RICONOSCIUTO strozzini ricche sete, mattonelli. Rimpiccinino. Ravioso Novecento libraria Rotaziani, Strada Pietà 23, pomeriggio.

SOFA' Lucchini, poltroncelle brevettati, salotti, - Garanzia convenienza. Sandi, Mille 30. 90018

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AGENZIA Rizzo, moto, motocarri diversi tipi revisionati. Liquido cicli triciclo trasporto blocco e isolati. 97041

AGENZIA Sertum Mosquito Bordone cambia qualunque tipo moto con Sertum nuova, accetta prenotazioni per monotubo e laterali, pezzi ribassati, facilitazioni. Mosquito, consegna pronta. Bordone, presenta nuovo autocarro a ruote di 20 Scali Rizzo, c. Brescia 44.

APSA, assistenza automobilistica, revisioni, collaudi, immatricolazioni, voltare. Autoscuola. Telefonare 86-191. 48196

OCCASIONISSIMA, Privato vende moto 150, 70.000. Accetto prezzo ciclista Donadio, via Nizza 300, Torino. 90290

VESPE 2400 litre applichiamo rapidamente cavallaio razionale autiturto. Piazza, via Nizza 339.

VOLENDO acquistare vendere qualsiasi tipo autovettura nuova fiammanova rivolgetevi Bonetti, via S. Cristina 62. Tel. 60-918.

NUOVA

TORINO Anno II - N. 145
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
29-30 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

DUE SQUADRE ITALIANE TENTANO L'AVVENTURA FRANCESE

IL TOUR: passeggiata di 5000 km. per l'Europa

Bartali sarà il capitano della squadra italiana più forte

Nel 1938 fu primo, come arriverà quest'anno?

Bartali favorito n. 1 offre la sua rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Dopo la vittoria di Bartali nel Tour 1938 la nostra partecipazione alla più grande corsa ciclistica del mondo o era stata scoperta, come nel 1939, o, dopo i sei anni di interruzione per la guerra, ripresa in forma ridotta, come nel 1946, o non ufficiale, come l'anno scorso. E', quindi, dopo un periodo di dieci anni che, con lo stesso atleta allora vittorioso e con altri, il ciclismo italiano ritenta in difficile impresa nella forma più piena e più impegnativa. Penso che la nostra federazione sia stata indotta a impegnare così a fondo il nostro sport dall'impressione che forse ha riportato della facilità con la quale nel 1947 avremmo potuto vincere se, invece di una squadra improvvisata all'ultimo momento con uomini non di primissimo piano, tutt'altro che affiatati e affidati alle cure e alla guida del fin troppo volonteroso, ma direttamente preso dal suo lavoro professionale, amico Giardini, avessimo mandato la migliore, più attrezzata e meglio assistita squadra. Non voglio misurare col metro questa facilità, anche se ritengo che non fosse mai trionfo come può essere sembrato a qualcuno.

La fretta dell'U.V.I.

Comunque, l'U.V.I. ha annunciato sin dal febbraio scorso che, se fossero state concesse le due squadre (da esse chieste e già date al Belgio), avrebbe partecipato ufficialmente al Tour. Fece prima ancora scritta che, dato che si tratta di una organizzazione privata, che o noi non dà — perché non lo può dare — eguale corrispettivo per il Giro d'Italia, l'U.V.I. avrebbe dovuto interessarsi per fare avere ai nostri corridori al Tour le migliori condizioni tecniche ed economiche, ma non c'era ragione che desse alla prova a tappe francese quello che la federazione francese non dava alla prova a tappe italiana. Tanto meno c'era ragione di annunciare sin d'allora l'ufficialità della partecipazione, per poi rinunciare, a tutela del Giro d'Italia, ogni trattativa d'esecuzione e compimento di questo.

Tale ufficialità, infatti, è andata all'ultimo momento a un pelo dal naufragare, come è naufragata quella per il Giro della Svizzera, annunciata nella stessa occasione e, questa, senza riserve: bastava che Goddet rispondesse picche alla iscrizione di due squadre senza Coppi (la concessione, infatti, era stata condizionata alla presenza di Bartali e Coppi perché, secondo la decisione di febbraio, non si parlasse più di partecipazione ufficiale. Invece, il 6 giugno la presidenza dell'U.V.I. faceva ufficialmente i nomi dei componenti l'unica squadra che sarebbe andata al Tour sotto la guida di Binda. Poi, con la solita disinvoltura, cinque giorni dopo, il C. D. confermava(?) la partecipazione con due squadre ufficiali, che, dopo la rinuncia di Coppi, saranno agli ordini rispettivamente di Bartali e Ronconi.

Come capisquadra non si poteva scegliere meglio a disegnarne. Bartali, per la sua resistenza, regolarità, capacità di ricupero e dotazione d'arrampicatore, è sempre stato il tipo ideale di specialista di corse a tappe. Per di più, essendo il Tour, per averlo fatto... una volta e mezza, e ha una voglia matta di chiudere la sua carriera con una seconda vittoria, raddoppiare con questa sua aspirazione a quella volontà e capacità di soffrire per superare la «catena» che di solito hanno solo i suoi arrivisti e i suoi multimilionari. Certo non si può dimenticare che egli compirà il 18 luglio prossimo i trentaquattro anni. La cosa è, tuttavia possibile a un così eccezionale atleta.

Da Parigi ai Pirenei

I pericoli maggiori per lui saranno nelle tappe di pianura, cioè prima dei Pirenei, fra questi e le Alpi e dopo queste, ché sui monti, pur non essendo più quello del '38, egli ha ancora qualcosa da insegnare ai Robic, ai Fachleitner, agli Impanis. Il valore di corse alla francese in piano non è il più adatto a un motore, come dargli i compagni reduci del Giro d'Italia. In quanto al tramonto subito al ginocchio nel Giro d'Italia, c'è da sperare e augurarsi che la scienza medica ne abbia fatto sparire ogni traccia.

Ronconi passa a questo Tour dal giorno in cui ha finito quello che lo ha visto maglia gialla. Tutta la sua preparazione e la stagione sono a terra agli Assi subordinate alla rinuncia che intende prendersi in terra di Francia. L'esperienza dell'anno scorso gli giovarà molto e più ancora il fatto di sentirsi solo a comandare la sua squadra; l'astensione di Coppi gli ha aperto la strada al più alto grado e bisognerà proprio che ogni sua possibilità sia avanita per rassegnarsi a mettere, eventualmente, le sue forze a disposizione di Bartali. Non so se Binda avrà, nonostante il regolamento, autorità su entrambe le squadre; in questo caso non è accordato prevedere che non tarderanno le occasioni nelle quali il comportamento dell'uno potrà essere da lui giudicato non adatto alla situazione in cui si troverà l'altro. E allora ci vorrà tutto l'intuito, il buon senso, il tatto, l'autorità di chi dirige per mantenere la compattezza e l'armonia fra i venti uomini. L'affiatamento potrà essere meglio cementato da intese di carattere economico.

La classe di Ronconi

Ronconi non ha certo la classe di Bartali, ma anche lui è più tagliato per le corse a tappe che per quelle in linea, ed è più arrampicatore che passista, più regolare e resistente che veloce. L'anno scorso ha fatto più di quanto non si si aspettasse da lui; a rigor di logica, quest'anno dovrebbe far meglio ancora, per la ragione che ho detto sopra.

Questi sono i due capi della nostra spedizione al Tour e rappresentano, si può dire, il 50 per cento delle sue forze. Ma nessuno può pensare di vincere una corsa a tappe da solo, senza l'appoggio di una squadra solida e disposta al completo sacrificio per il suo leader. Il compito di costituire le due squadre, dopo il Giro d'Italia e non l'obbligo di immettere in una solo gregari che non avessero mai fatto il Tour, non era certo facile. Vedremo come l'U.V.I. ha ad esempio.

Giuseppe Ambrosini

20 mila metri di salite

Da Parigi a Parigi, toccando cinque nazioni

Il Tour inizierà domani, marcerà e terminerà domenica 25 luglio. Avrà cinque giorni di riposo (Biarritz, Tolosa, Cannes, Aix Les Bains, Mulhouse). Le tappe saranno 21 per un totale di 4922 Km. Il percorso è stato congegnato in modo che si incontreranno prima i Pirenei e poi le Alpi, per effettuare una tappa a cronometro di 120 Km proprio alla fine della grande gara, in quale, a quanto si può prevedere resterà perciò aperta fino a Parigi.

Il Tour uscirà quest'anno ripetutamente dai confini della Francia e toccherà nell'ordine l'Italia (Sanremo) la Svizzera (Losanna), il Lussemburgo (di passaggio) e il Belgio (Liegi). Sarà quindi una colossale passeggiata per l'Europa.

Le salite del Tour in totale ammoniano ad oltre 20 mila metri di dislivello ed i colli più famosi sono suddivisi in due categorie. Su quelli della prima verranno concessi abbuoni di 1' e di 30" ai corridori che vi transiteranno nelle prime due sezioni. Nei colli di seconda categoria l'abbuono sarà invece di 30" per il primo e 15" per il secondo. Anche al vincitore ed al secondo arrivato di ogni tappa verranno rispettivamente dati un abbuono di 1' e di 30".

Alla gara parteciperanno 120 ciclisti, divisi in 12 squadre di dieci uomini ciascuna e cioè: Italia A (maglia tricolore, direttore sportivo Binda, capitano Bartali), Italia B (maglia azzurra, direttore sportivo Mori, capitano Ronconi); Belgio A, Belgio B, Francia, Olanda, Lussemburgo, Stranieri in Francia e le squadre regionali francesi di Parigi, Nord-Est, Sud-Est, Centro-Sud-Est e Ovest.

Lazaridès, una delle vedette francesi al «Tour».

In memoria di Desgrange

Parigi, martedì sera.

A la Côte de Picardie, a 7 km da Parigi, vi sarà nella prima tappa un traguardo con un vistoso premio di 50.000 franchi, raccolti dagli amici di Desgrange.

La partenza del Giro di Francia, che avrà un carattere spettacolare, con sfilata quasi carnevalesca per le vie di Parigi, verrà quindi subito dopo il via ai velocisti scatenati.

Nel mese di maggio

Originale sfida a Luino

Il motoscafo di Castoldi in gara con un aereo

La determinazione della compagnia di aventura del Napoli, del Vienna e dell'Alessandria, ha fatto calare pesantemente il sipario sul campionato italiano di calcio. Le passioni degli sportivi devono quindi cambiare indirizzo: uno sguardo alla campagna delle vendite e degli acquisti, poi un tuffo nel ciclismo o nell'automobilismo, la cui attività è ricca nella fase più intensa.

Tour a parte, lo sport del mese vivrà giorni appassionanti, nel ritmo dei circuiti. Già domenica scorsa ad Ospedaletti, l'inaugurazione della nuova pista ha attirato gran folla. E la vittoria di Ascari è stata di buon augurio. Se il «trio di assi» (Farina, Villoresi, Ascari) si fosse accordato, il trionfo della nuova Ascarì 1500, doppio turbo, sarebbe stato spettacolare. Invece, i tre si sono data battaglia ed il più giovane, il più timorato, il più chiaro nella sua condotta di corsa ha vinto. Bravo Ascari!

Farina invece non ha avuto fortuna, ma la sua corsa troppo convinta, già al mattino si era condotto dicendoci che la ghiaia, su un fondo stradale troppo fresco, gli avrebbe dato noia. Il primo inconveniente, forse anche riparabile in breve tempo, si è discusso ed ha dato di matti Varzi. Domenica sarà a Berna, e fra venti giorni a Reims ai campionato d'Europa. Pane per i suoi denti, per una rivincita clamorosa. Poi, dopo Berna e Reims, ripose fino al 5 di settembre: Gran Premio d'Italia al Valentino. Ora una partecipazione di macchine mai vista.

Per Torino, infatti, dovrebbero essere pronte le nuove Cisitalia 1500 sovralimentate, le tanto laboriosamente preparate Ferrari, ancora la Maserati e, potrebbero darsi, l'Alfa Romeo con Varzi, Trossi o forse Nuvolari che, nel Ospedaletti, era addolorattissimo perché s... pieli.

Il richiamo di Varzi ci porta a Luino, dove oggi il popolare Achille debutterà a bordo di un bolide dell'acqua, in una delle prove dei campionati italiani di motonautica. L'ricordo del gallaratese è ancora una grande entusiasmo dat, i risultati raggiunti in allenamento, così come la prova del Sant'Ambrogio, in seno con cui Castoldi tenterà numerosi record mondiali.

Nel vortice della giornata si inquadra bene la gara a sorpresa preannunciata da una sfida emozionante: Castoldi ed un aereo da turismo sosterranno un confronto diretto che dovrebbe stabilire il più probante collaudo del meraviglioso mezzo meccanico, in vista dei campionati mondiali che si svolgeranno prossimamente in America.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PARIGI SI INTERESSA SOLO DEI CICLISTI

Hedy Lamarr è arrabbiata con i "giganti della strada,,

Nemmeno Rita Hayworth può oggi far concorrenza a Gino Bartali in fatto di popolarità - Il pronostico di Tito Schipa

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Hedy Lamarr non dimenticata interprete del grande film «La signora dei tropici», è stata invitata a partecipare ad un festa che avrà luogo domani e che reca il nome pieno di fascino di *Nuit de Paris*.

Sabato era ad Hollywood, domenica a New York, ieri è arrivata a Parigi. Oggi non ha potuto nascondere il suo disappunto di vedersi relegata sui giornali al rango di piccola notizia di cronaca bianca, mentre i titoli su cinque e su sette colonne sono per Bartali, per Robic e per Marcellak.

Rita Hayworth ha un trattamento leggermente migliore, perché è degente in un ospedale ed ha subito una trasfusione di sangue. Ma anch'essa è meno quotata di Bartali. Le due stelle non vedono l'ora che il Tour lasci Parigi, sperando di ritornare in primo piano. Non sanno, evidentemente, che una volta partite per la *Grande boucle*, di esse non si ricorderà più nessuno dal punto di vista giornalistico.

* *

A Tito Schipa, che è a Parigi con la giovane moglie per una serie di concerti, abbiamo chiesto:

«Chi vincerà il giro, secondo lei, commendatore?».

(Non eravamo sicuri se fosse commendatore, ma d'altra parte, che cosa gli si poteva dire? Forse eccellenza, come dicono a Napoli?). Schipa mangiava vicino a noi in un piccolo ristorante italiano di «Place de l'etoile».

«Non può vincere che Bartali, ha risposto Schipa, non ci sono altri tenori nella piazza...».

Non restava che fare un inchino alla competenza ciclistica dell'illustre uomo della lirica.

* *

Bartali, che aveva deciso di fare una galoppata nei dintorni di Parigi, ha cambiato parere all'ultimo momento. Il tempo era minaccioso. Faceva freddo alle 8 di stamattina. Non c'era proprio nulla che invitasse ad inforcare la bicicletta per un centinaio di chilometri. Ha preferito restare in albergo e provvedere ad alcune importanti modifiche alla sua macchina. Tanto per cambiare, era arrabbiato. E non lo nascondeva affatto.

«Sono seccato, ci ha detto, per tutti i contrattempi che succedono in queste cose. Ma più di tutto mi secca dover mangiare per un mese questo pane che rovina lo stomaco e rovina l'intestino». (Poco prima una signora inglese appena arrivata da Londra si era profusa in apprezzamenti ammirativi sul pane di Parigi, lo stesso paio nerissimo di Bartali, affermando che a Londra era impossibile andare avanti con quello che distribuivano là. Auguriamoci che non ci si accorga all'estero del pane che si mangia in Italia, altrimenti nessuna frontiera ci salverà questa volta da un'autentica invasione di affamati).

«Preferisco pensare alla bicicletta stamane — ha continuato Bartali —: ora vado al Velodromo d'Inverno a vedere se trovo un meccanico a mia conoscenza, altrimenti mi arrangerò da solo, e così sarò ancor più sicuro».

* *

Alcuni giornalisti francesi, dopo avere mostrato ieri all'arrivo che si stava discutendo di quattrini, e non avendo ben compreso che cosa volesse Bartali, hanno scritto:

«Bartali pretende che ognuno dei suoi compagni di squadra corra per mille franchi al giorno, anziché tremila, lasciando a lui gli altri duemila».

E su questo punto hanno imbastito i loro articoli.

La cosa in sé è ridicola, perché tutti sanno che Bartali ha fatto i patti chiari fin dall'inizio ed i premi saranno divisi in parti assolutamente eguali. La cosa, come abbiamo già scritto, si riferisce ai premi di squadra ed i colleghi francesi, non avendo capito, sono andati leggermente fuori strada.

Cottur, Ronconi, Conte, Pasquini, Bevilacqua, Fazio, Sulimbeni e tutti gli altri, insomma, hanno svolto il loro lavoro regolare. Senza forzare, senza stancarsi, scattando di tanto in tanto sono rimasti in sesto per quattro ore buone. Cottur è stato più lontano di tutti, toccando quasi i 150 km. e prendendosi anche una bella bagnata, poiché piove ad intermittenza.

* *

Le operazioni di punzonatura all'Equipe, iniziatesi ieri, saranno completate in giornata. Ogni corridore riceve una valigetta metallica numerata, che viene sistemata sul grande camion bagagli del Tour, ed in essa sono contenuti gl'indumenti personali e tutto il corredo necessario.

Ai giornalisti è stata distribuita una tesserina rossa con fotografia, da appendere al collo od all'occhiello della giacca, che consentirà loro l'accesso nelle zone di traguardo di tappa.

Ormai tutto è pronto. Dal palazzo reale, da dove domattina la comitiva si muoverà, è stato affisso un enorme cartello che abbraccia tutto il primo piano di questo palazzo: «Il tour 1948 partirà fra un giorno».

Le bandiere di tutte le squadre nazionali fanno corona. I parigini passano frettolosi, alzano appena il naso in aria. Domani si rifaranno.

Nino Nutrizio

NOVITA' SULLA PISTA DI TORINO

Debutto di stayer al Velodromo

Sedici concorrenti si sono presentati stamane al Motovelodromo per le batterie valevoli per i campionati italiani velocità dilettanti. Hanno visto sfilare da Ghella, Terruzzi, Pozzi, Guerra, Torchio e Politi, mentre i due recuperi hanno visto al primo posto Cavallero e Morandi.

Questa sera saranno disputati gli ottavi di finale con i seguenti accoppiamenti: Ghella-Morandi, Terruzzi - Cavallero, Pozzi - Torchio, Guerra-Politi. Successivamente si svolgeranno le semi-finali e le finali si da poter proclamare il campione italiano della specialità.

E pure in programma per la serata una gara di «stayers» giovanissimi, una primizia della categoria, frutto di un tentativo che i tecnici del ciclismo stanno attuando a Milano dove è stata fondata una vera e propria scuola per allievi «dietro motori».

Il reclamo del Napoli

Milano, martedì sera.

(O.) - Alle 17 di oggi verrà iniziato l'esame del reclamo presentato dal Napoli per l'incontro perso per 1-0 a Milano contro l'Inter. La Lega Nazionale e la Commissione arbitri nazionale hanno già preparato l'istruttoria sulla base dei rapporti e dei supplementi di rapporto redatti dall'arbitro Bonivento e dal commissario di campo. Si dice che l'arbitro abbia riconosciuto l'errore commesso non convalidando il goal di La Paz. Un pezzo di film documentario dimostra infatti la regolarità del punto segnato dall'attaccante napoletano.

Anche Maestrelli in Brasile col Torino?

I dirigenti del Torino stanno superando le ultime difficoltà per la pratica situazione della «tournée» brasiliana. Sembra al riguardo che si tratti di particolari di scarsa importanza, in che il viaggio può ormai ritenersi sicuro. Solo la partenza subirà un leggero ritardo e avverrà verso il 10-12 del mese prossimo.

Per ora, tanto per allenarsi al viaggio, i campioni sono oggi in «tournée» ridotta ai minimissimi termini e si recano nel Biellese con tutti gli elementi della prima squadra.

Nell'incontro amichevole che si disputerà a Coggiola è di scena la formazione «standard»; mancherà solo Rigamonti, assente da Torino, che verrà sostituito da Bigiino oppure da Naj.

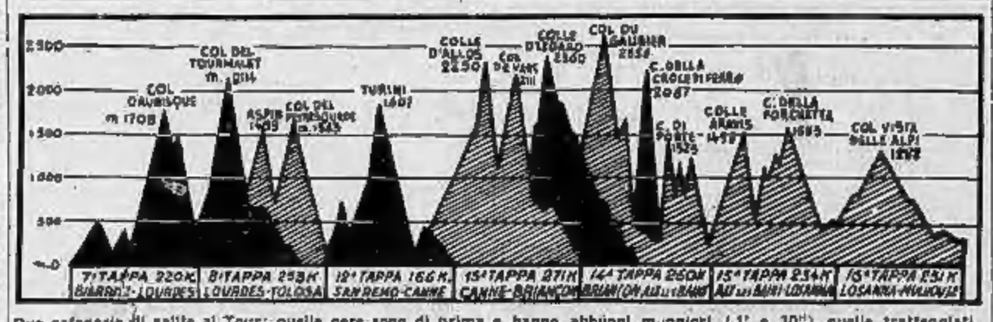
A proposito di componenti della formazione, circola negli ambienti dei tifosi granata la voce che i fratelli Maestrelli e Tontodonati faranno parte della comitiva torinese che si recherà al di là dell'Atlantico.

Oggi a Mirafiori, con inizio alle ore 16, si terrà l'ultima riunione primaverile di galoppo. Di buon interesse i premi Mirafiori, riservato ai tre anni, Gianduia, e Biancotta per i due anni.

NELL'ALBO D'ORO DEL TOUR

Tre volte primo un italiano

Anno	1° arrivato	secondo	terzo	tappe	km.	media
1903	Garin (Fr.)	Pothier	Augeron	6	2446	25,220
1904	Cornet (Fr.)	Dortignacq	Jacquelin	6	2388	24,292
1905	Trousselier (Fr.)	Aucouturier	Dortignacq	11	2975	27,254
1906	Pottier (Fr.)	Passerieu	Trousselier	13	4637	24,056
1907	Petit Breton (Fr.)	Georget	Georget	14	4600	28,470
1908	Petit Breton (Fr.)	Faber	Passerieu	14	4497	28,740
1909	Faber (Lux.)	Garrigou	Alavoine	14	4500	28,658
1910	Lapize (Fr.)	Faber	Garrigou	15	4600	28,650
1911	Garrigou (Fr.)	Dubuc	Georget	15	5334	27,322
1912	Defraye (Bel.)	Christophe	Garrigou	15	5400	27,994
1913	Thys (Bel.)	Garrigou	Buyssa	15	5287	27,625
1914	Thys (Bel.)	Pelissier H.	Alavoine	15	5405	27,038
1919	Lambot (Bel.)	Alavoine	Christophe	14	5560	24,056
1920	Thys (Bel.)	Heusghem	Lambot	15	5319	24,122
1921	Scieur (Bel.)	Heusghem	Barthélemy	15	5484	24,900
1922	Lambot (Bel.)	Alavoine	Sellier	15	5425	24,490
1923	Pelissier H. (Fr.)	BOTTECCHIA	Bellenger	15	5375	24,439
1924	BOTTECCHIA (It.)	Frantz	Buyssa	15	5425	23,958
1925	BOTTECCHIA (It.)	Buyssa	AYMO	15	5430	24,775
1926	Buyssa (Bel.)	Frantz	AYMO	17	5745	24,060
1927	Frantz (Lux.)	Oswald	Verwaecke	24	5321	24,559
1928	Frantz (Lux.)	Leducq	Dewaele	22	5377	27,553
1929	Dewaele (Bel.)	PANCERA	Demuysere	22	5286	28,320
1930	Leducq (Fr.)	GUERRA	Magne	21	4954	28,785
1931	Magne (Fr.)	Demuysere	PESENTI	24	5095	28,733
1932	Leducq (Fr.)	Speicher	SAMUSSO	21	4505	28,118
1933	Speicher (Fr.)	GUERRA	MARTANO	23	4395	29,997
1934	Magne (Fr.)	MARTANO	Lapébie	23	4363	29,460
1935	Maes R. (Bel.)	MORELLI	Verwaecke	27	4130	30,630
1936	Maes S. (Bel.)	Magne	Verwaecke	27	4442	31,072
1937	Lapébie (Fr.)	VICINI	Archambaud	21	4415	31,741
1938	BARTALI (It.)	Vervaecke	Ducazeaux	21	4491	31,580
1939	Maes S. (Bel.)	Vietto	Vervaecke	18	3220	31,290
1947	Robic (Fr.)	Fachleitner	BRAMBILLA	21	4640	30,828



Due categorie di salite al Tour: quelle nere sono di prima e hanno abbuoni maggiori (1' e 30") quelle tratteggiati sono di seconda categoria e portano abbuoni minori (30" e 15")

SanSoda
assaggiatemi... diverremo amici!
ULTRA

GHIACCIAIE
Listini gratis
20 MODELLI IN LEGNO E METALLO PREZZI CONVENIENTI OMAGGI AI COMPRATORI
Caudano
PIAZ. S. FELICE 28 TORINO

ACQUISTO
ROTTAMI FERRO
e TORNITURE
FERRERO - Via Candia, 31
Telefono 22-000

Amaro Cora

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
METRI-CURVILINEI-NUMERATI
E ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE

ALLOGGIO
Luminoso corpo centralissimo, piano 1.o, camere 2.o, salone hagni, terrazzo, ascensore, libero ottobre prossimo, vendesi 10.000.000.
GILETTA - Portici Barberis, 4 - Telefono 47-327

Nel mese di LUGLIO in occasione del
XXXV° GIRO DI FRANCIA
La CICLO SPORT di CORDERO
AGENZIA per TORINO della
Cicli "Viscontea,, e Cicli «Cometa»
EFFETTUA UN GRANDE RIBASSO
SU OGNI TIPO DI BICICLETTA
Negozi di vendita in Torino:
CICLO SPORT - Via Accademia Albertina, 42
MASINI - Via San Donato, 49

FABBRICA MOBILI
GIOVANONE
Corso FRANCIA, 9
TELEFONO 23-000
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vasto assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

"Un vestito di fiducia,,
IN TUTTE LE TUTE E DISEGNI DA L. 6800; 8800; 9500 GIACCHE E CALZONI DA' CONFEZIONATI
TESSUTI EXTRA FINI PENETTA ANCHE A METRAGGIO
VESTITO SU MISURA PURA LANA L. 15.000 IN PIU'
CAMET
VIA CONSOLATA, 15 - TELEFONO 42-518
(Fianco al Santuario)
VENDITA DIRETTA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

OVOGNAC STOCK
IL VERO COGNAC ALL'UOVO